TORINO
Anno 72 - Num. 294
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
12 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Quarticcese: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560

LA GRANDE UCRAINA?

Fermento di nazionalismi intorno al nucleo ruteno

L'irredentismo ucraino alimentato a Praga – Irritazione in Polonia, timori in Romania, aspirazioni insopprimibili in Ungheria

Budapest, 12 dicembre.

Il problema ucraino è all'ordine del giorno. Quando alcune settimane fa a Hunt abbiamo sentito esporre la tesi della Grande Ucraina da monsignor Voloscin, capo del governo autonomo della Rutenia, giustificati potevano apparire i nostro dubbi sulle capacità di sviluppo e di affermazione di questo movimento irredentista. Controversa dal punto di vista scientifico l'appartenenza dei ruteni all'autentico ceppo ucraino, rifiutata dalla stragrande maggioranza di quella popolazione la nuovissima coscienza nazionale lanciata dal partito neo-ucraino di Voloscin, appariva di fatto pressochè impossibile che potesse bastare questa minuscola piattaforma subcarpatica, parodia di un nucleo statale, perchè l'idea ucraina potesse finalmente uscire dalle conventicole degli emigrati ucraini sparsi un po' da per tutto nel mondo, e prendere le mosse come un'affermazione di massa. E a doppiellire le illusioni nazionalistiche di Voloscin non era forse venuto il giorno stesso delle sue dichiarazioni sulla Grande Ucraina, il voto dell'Assemblea di Praga che rifiutava la proposta di Voloscin stesso tendente a fare ammettere nella nuova Costituzione cecoslovacca il nome di Ucraina subcarpatica, invece di Russia subcarpatica, quale figurava nel Trattato di San Germano?

Una seduta del Sejm

Oggi non solo si può praticamente constatare come il voto di Praga, lungi dal significare anche sconfessione delle aspirazioni del partito neo-ucraino di Rutenia abbia avuto semplicemente per scopo di evitare che l'Ungheria potesse invocare questa modifica di nome quale un motivo di nullità dell'annessione della Rutenia alla Cekoslovacchia, ma è giocoforza ammettere che il movimento ucraino ha fatto strada, molta strada, tanto da trascendere ormai le brevi frontiere della Rutenia. Dalla Bucovina romena, dalla Galizia polacca e perfino dall'Ucraina sovietica attraverso gli impenetrabili sbarramenti confinari delle guardie rosse e della Ghepeù, giungono notizie del fermento che sta rapidamente estendendosi dovunque in nome dell'irredentismo ucraino.

Se per quanto riguarda la Russia è vano avventurarsi delle congetture nella base delle sensazionali quanto contraddittorie notizie diffuse in questi ultimi giorni (vi è chi afferma che Mosca, alle strette, cercherebbe di sventare la minaccia di disgregazione statale col concedere ai suoi trentatre milioni di ucraini una forma di autonomia, mentre altri, assai più verosimilmente, parlano di arresti in massa nella ufficialità della guarnigione di Kieff — tra gli altri, tre generali — per attività irredentistica), conviene invece soffermarsi su quanto sta avvenendo in Polonia e in Romania. Un telegramma da Varsavia precisa che nell'ultima seduta del Sejm quindici deputati ucraini hanno presentato una proposta formale per la concessione dell'autonomia a tutto il settore orientale della Polonia, da Cracovia fino a Volscin, settore che equivale territorialmente a circa un terzo dell'intero Stato polacco e che comprende oltre nove milioni di abitanti. Questo «Stato autonomo ucraino» (a dire il vero si era sempre sentito dire finora che gli ucraini di Polonia arrivavano sì e no a sei milioni) dovrebbe avere un suo proprio governo regionale con amministrazione formata esclusivamente da elementi ucraini, mentre il collegamento con lo Stato polacco propriamente detto verrebbe limitato alle questioni di interesse comune in materia di politica estera, di finanza e di difesa nazionale.

A Varsavia, ci si informa, queste proposte avrebbero provocato un sentimento di violenta indignazione. I giornali polacchi, nell'opporsi risolutamente alle rivendicazioni ucraine fanno valere che la Polonia ha conquistato questi territori nel corso di sanguinose battaglie e che pertanto essa è decisa a difendere i suoi diritti fino all'ultima goccia di sangue.

Ripresa imperialistica

Tuttavia la reazione immediata più interessante che si può osservare da parte di Varsavia non riguarda tanto il movimento irredentista della Galizia — movimento che la Polonia è certamente in grado, almeno per ora, di contenere validamente — quanto il governo di Praga, che è accusato di tollerare sul suo territorio e anzi di coltivare volontariamente la propaganda per la Grande Ucraina con dichiarato indirizzo antipolacco. Il Centro di studi ucraino già esistente nella capitale cekoslovacca, ha visto allargare in questi ultimi tempi la sua sfera d'influenza. Di là partirebbe tutto il materiale propagandistico e aiuti d'ogni sorta per alimentare i diversi movimenti dell'irredentismo ucraino. Alcuni giornali ceki in vena di ripresa imperialistica, hanno inoltre ricordato che in altri tempi una parte del Granducato di Cracovia e della Galizia ha costituito un possedimento della Corona di Boemia e che è stato soltanto in una fase successiva che questi territori furono polonizzati.

Un altro giornale ceko ha dichiarato in questi ultimi giorni che la Polonia non deve ormai farsi delle illusioni e che al più tardi entro un termine di due anni, la questione della Grande Ucraina sarà radicalmente risolta. I ceki, che senza dubbio hanno il dente amaro contro i polacchi, non esitano d'altra parte dal ricorrere ad altre forme più apertamente provocatorie. Così è così che nei pressi immediati di Morawska-Ostrawa a pochi chilometri dalla frontiera polacca, è stata installata un'enorme carta geografica sotto forma di un affisso stradale permanente, su cui è raffigurata la Grande Ucraina, i confini della quale privano la Polonia di tutta la Galizia orientale fino a Cracovia.

Tutto questo spiega la violenta offensiva che i giornali polacchi hanno sferrato contro la Cekoslovacchia.

«Tutte le fila dal piano della Grande Ucraina partono da Praga — scrive il *Kurier Warszawski* — ed è nella capitale cekoslovacca che si concentra tutta l'attività illegale del movimento irredentista ucraino. Ma fa guardia, che la pazienza polacca ha un limite!».

La situazione tra Praga e Varsavia, che aveva appena cominciato a rasserenarsi dopo il colpo di mano polacco sul territorio di Czaca come rappresaglia per la sparatoria di cui è stata vittima la commissione polacca di delimitazione dei confini, appare così di colpo nuovamente peggiorata. La tensione è assai forte e, data l'irritazione causata dall'iniziativa dei quindici deputati ucraini, il pericolo di complicazioni è evidente.

Un punto di minore resistenza

Circa la Bucovina vi ha già precisato che numerosi indizi stanno a comprovare come nell'attuale confusa situazione politica provocata dalla lotta fra il governo di Bucarest e le «Guardie di ferro» si affermi sempre più nettamente l'attività irredentistica degli elementi ucraini. La cosa si spiega sia con il fatto che nelle sue condizioni attuali la Romania appare il punto di minore resistenza, sia per la prossimità immediata della Bucovina al nucleo autonomo della Rutenia, che, volente o nolente, ha attualmente l'efficacia ucraina che gli ha voluto dare monsignor Voloscin. Il piano che si attribuisce agli irredentisti di Bucovina è quello della unione con la Rutenia così da aumentare l'entità territoriale del primo nucleo ucraino autonomo, portandolo a due milioni e mezzo di abitanti.

Col pensiero sempre fisso alla naturale linea di confine storico del Regno di Santo Stefano che corre lungo il crinale dei Carpazi, negli ambienti di Budapest si oppone, come è facile immaginare, il più categorico rifiuto alla tesi della pretesa unità geografica ed etnica di un nucleo ucraino carpatico, sul versante est e sul versante ovest della catena montuosa. Tuttavia è inutile illudersi sull'enorme interesse che suscitano in questi ambienti le notizie riguardanti la rapidissima evoluzione che sta segnando la questione ucraina. Ci si rende conto che la Romania è, come abbiamo accennato, il punto più debole alla pressione che potrà svilupparsi nel prossimo futuro sulla linea del movimento per la realizzazione della Grande Ucraina. E poichè con la Romania ci sono dei vecchi conti da saldare, gli occhi dei magiari si portano istintivamente verso la Transilvania la quale dopo il territorio dell'Alta Ungheria, ora ritornato alla Madrepatria, ha sempre rappresentato per Budapest la mutilazione più dolorosa.

Guido Tonella

Sforzi francesi per riconquistare terreno a Bucarest

Bucarest, 12 dicembre.

Mentre in Romenia ha inviato a Parigi — ove quella sua missione diplomatica, lo abbiamo detto a suo tempo, è stata elevata al rango d'ambasciata — come primo ambasciatore una delle sue odierne personalità politiche più eminenti, il signor Giorgio Tataresco, già presidente del consiglio dei ministri e oggi membro del consiglio reale, la Francia sta facendo nuovi e considerevoli sforzi per riconquistare le perdute posizioni in Europa orientale, prendendo precisamente come punto base Bucarest.

Quali siano le possibilità di successo dei disperati tentativi del Quai d'Orsay per riconquistare le sue posizioni predominanti in questi lidi, non si potrebbe dire; certo esse non sembrano molte, data la nuova situazione politico geografica che si è venuta a creare dopo Monaco e il conseguente smantellamento della fortezza francese sovietica che veniva a costituire la vecchia Cekoslovacchia. Sarà tuttavia interessante segnalare che ieri nell'annunciare l'avvenuta partenza per Parigi del signor Tataresco, la stampa ufficiosa scriveva: «Con la presenza di Giorgio Tataresco a Parigi, la Francia avrà una volta di più l'occasione di sentirsi profondamente legata nel campo politico, economico e culturale, alla Romania.

Sul fronte dell'Ebro: gruppi dispersi di miliziani si arrendono alle truppe di Franco

Stojadinovic trionfatore delle elezioni legislative

Enorme maggioranza in Serbia, nella Bosnia Erzegovina e nella Slovenia - Macek, battuto in tutto il resto del regno, mantiene le posizioni in Croazia

Belgrado, 12 dicembre.

Per tutta la giornata di ieri, quasi ad ogni ora, il telegrafo ha ingombrato di numeri i tavoli del Ministero dell'Interno: a mezzogiorno le segnalazioni dalle provincie davano ormai certa e considerevole la vittoria della lista governativa che in alcune regioni, specialmente della Serbia e del Montenegro, otteneva una votazione plebiscitaria.

La sconfitta delle opposizioni

Nel pomeriggio si aveva notizia della sconfitta clamorosa dei capi dei partiti serbi che hanno fatto alleanza con il croato Macek: così il telegrafo annunciava che il generale Pietro Zivcovic e Jeftic non avevano nemmeno raccolto i voti necessari per entrare in Parlamento. In Slovenia tutti i ventinove mandati della circoscrizione venivano attribuiti alla lista di Stojadinovic. Kramer, il capo dell'opposizione slovena, figurava battuto a distanza. A Negotin, città del generale Zivcovic, la lista governativa passava in testa per varie migliaia di voti. A Belgrado i candidati dell'Unione radicale jugoslava distanziavano gli avversari per diecine di migliaia di voti; nel suo collegio montenegrino, Stojadinovic era eletto all'unanimità. Koroacec, ministro degli Interni, era capolista ancora con il novanta per cento dei voti nella sua circoscrizione slovena, e così Spaho con minore percentuale nella sua circoscrizione bosniaca. Macek, invece, trionfava in Croazia, specialmente a Zagabria ove otteneva il novanta per cento dei voti.

Calma e ordine in ogni provincia dell'antica Serbia, della Voivodina, della Bosnia, del Montenegro; calma anche in Croazia e nel Litorale, ma imposta dalle squadre estremiste croate che hanno diffuso un po' di terrore allontanando dai seggi elettorali gli amici del Governo che, scossi e intimoriti, non hanno avuto la forza di reagire alla imposizione. Questo è stato il quadro della giornata fino al momento della chiusura dei seggi.

Come sapete le liste in presenza erano due: quella del Governo, capeggiata dal Presidente Stojadinovic, e quella del blocco delle opposizioni con Macek in testa, che comprendeva i croati e i partiti dell'opposizione riunita. Un'altra lista di minima importanza era capeggiata da Liotic, arrestato da qualche tempo per attività sovversiva. I candidati della lista governativa erano 746 dei quali 340 appartenenti all'Unione radicale jugoslava, cioè al partito di Stojadinovic, 104 al partito popolare jugoslavo che recentemente s'è accordato con la Unione radicale, 37 al partito agrario di Voja Georgevic; il resto dei candidati non era iscritto a nessun partito.

Giornata tranquilla

Come si vede il blocco governativo è abbastanza omogeneo attingendo la massima parte delle candidature al partito dell'Unione radicale jugoslava. La lista di opposizione invece, ha presentato più di mille candidati ed ha raccolto l'adesione di molteplici partiti vari di idee e di programmi. Il gruppo più forte dei candidati è macedIano, cioè croato, seguito dai partigiani di Zivcovic, di Jeftic, di Davidovic, da Jovanovic, cioè dai partiti nazionali jugoslavo, democratico, agrario, dai gruppi e sottogruppi socialisteggianti e comunistoidi. I deputati da eleggere sono 371. I candidati sono stati invece più di duemila, compresi quelli della lista di Liotic; si è avuta quindi una media di sei candidati per ciascun seggio.

La giornata dunque è trascorsa tranquilla. I seggi elettorali sono stati aperti alle 7; l'affluenza degli elettori è stata notevole fin dal primo momento. Ogni due ore nei caffè di Belgrado sono stati affissi i comunicati con il numero di voti di ciascuna lista. I caffè erano affollati e poichè la legge prevede che nei giorni di elezioni non è permessa la vendita di bevande alcooliche, si è escogitato un piccolo trucco. Invece che nei bicchierini, i liquori sono stati serviti in tazze da caffè. Gli agenti di polizia, naturalmente, si sono astenuti dal guardare dentro le tazze. Del resto il freddo è stato intenso ed anche per ciò la polizia ha chiuso un occhio. La radio da parte sua ha comunicato i risultati via via che li aveva, sicchè si può dire che gli elettori sono stati informati ogni momento dell'andamento della votazione. Il computo è facile poichè il voto è aperto: ogni elettore cioè si presenta dinanzi al presidente del seggio e dopo aver esibito i documenti di rito dice ad alta voce la lista ed il nome del candidato per cui vota. Così i rappresentanti dei partiti possono agevolmente tirare le somme.

A mezzogiorno la Radio ha diffuso un proclama rivolto ai partigiani di Zivcovic e di Jeftic, in cui era detto che i candidati dell'opposizione erano già battuti dai risultati e che quindi a partire da quel momento i voti dei serbi avrebbero giovato soltanto a Macek cioè a colui che vuol dividere il Regno jugoslavo. Effettivamente nelle ultime ore, in presenza della disfatta dei partiti serbi di opposizione, molti elettori hanno dato il voto alla lista di Stojadinovic non volendo che Macek ottenesse suffragi che in verità non erano destinati a lui, bensì ai capi dei partiti serbi.

Stojadinovic vota

Il Presidente Stojadinovic ha votato alle 11,30. Al suo arrivo al seggio elettorale egli è stato lungamente acclamato. Pregato dai giornalisti, il Presidente, che aveva preso nota dei risultati nel seggio dove votava, ha fatto una breve dichiarazione. Egli ha detto che il buon giorno si vede dal mattino. «Noi otterremo oggi una grande vittoria».

La vittoria, infatti, è stata grande. Come abbiamo detto in principio molte regioni hanno votato compatte la lista di Stojadinovic.

Via via che scriviamo giungono i risultati, che saranno completi solamente oggi poichè moltissimi villaggi non hanno nè telegrafo nè telefono. Nella circoscrizione di Belgrado si calcola che l'ottanta per cento dei voti espressi, sia toccato alla lista dell'Unione radicale jugoslava; a Pancevo, come a Subotica e a Maribor, le minoranze tedesca e magiara hanno votato per il Governo; nella Sciumadia, cioè nel cuore della vecchia Serbia, il Governo ha ottenuto una vittoria più che brillante; nella Serbia meridionale, cioè in Macedonia, si calcola che il novanta per cento dei voti sia andato alla lista di Stojadinovic. Insieme a Zivcovic e a Jeftic è caduto pure Davidovic che è il capo del partito democratico serbo. Altra vittima illustre della giornata elettorale è Kole, uno dei capi del partito nazionale jugoslavo.

Sebbene manchino i risultati di vari collegi, si presume che il settantacinque per cento degli elettori abbia votato. Dei voti espressi, il settanta per cento sarebbe toccato al Governo; il resto alla opposizione. Così più di trecento mandati sono assegnati alla lista di Stojadinovic e sessanta o settanta alla lista di Macek. I croati eletti saranno fra trenta e quaranta. Fra i nomi notevoli a favore del Governo si contano quelli dei vescovi di Lubiana e di Maribor.

In serata, alle 22, il Presidente Stojadinovic ha pronunciato alla radio brevi parole di ringraziamento al popolo jugoslavo che ha approvato così entusiasticamente la sua politica.

Il significato della vittoria

Come abbiamo detto l'altra sera, l'importanza di queste elezioni jugoslave risultava dalla chiara antitesi fra le due liste in lizza. La prima, quella di Stojadinovic, proclamava l'intangibilità della Jugoslavia riassunta nella formula: un Re, un Popolo, uno Stato; l'altra, quella di Macek, pretendeva che questa intangibilità non fosse raccomandabile e che si dovesse invece eleggere una costituente nazionale la quale avrebbe dovuto dar vita ad uno Stato federale. Soltanto in questa maniera, secondo Macek, il problema croato avrebbe potuto essere risolto. Come sapete, Macek trovò partigiani anche in Serbia, con il partito nazionale di Zivcovic e di Jeftic, fondato al tempo del colpo di Stato di Re Alessandro, il partito democratico di Davidovic, ed il partito agrario di Jovanovic, senza dire di altri gruppi e gruppetti ricchi di capitani e scarsi di soldati, si allearono con Macek. In realtà l'alleanza era detta tecnica, cioè limitata all'episodio della lotta elettorale. Ma che cosa sarebbe accaduto se la lista d'opposizione avesse trionfato? Quale periodo di sommovimenti avrebbe attraversato la Jugoslavia? Tutti i cittadini di sentimento jugoslavo si sono rifiutati di votare un blocco vario che, vincitore, avrebbe portato il disordine nel Paese. Macek, è vero, ha ottenuto la maggioranza dei suffragi nella sua Croazia, ma quali saranno ora le ripercussioni della sconfitta così clamorosa del blocco che egli capeggiava? Intanto si può dire che il predominio maceKiano in Croazia non è così assoluto come il capo croato aveva proclamato. Il Governo ha ottenuto una percentuale di voti che, per quanto piccola, mostra che il movimento verso Belgrado accentua il ritmo. D'altra parte le fazioni estremiste del partito di Macek, che vorrebbero passare all'azione violenta, vorranno approfittare dell'occasione favorevole per sbarazzarsi di Macek sconfitto. Sia che farà la maggioranza dei croati, cioè la massa che non ha deciso ancora la totale adesione a Belgrado, ma che egualmente non vuole aderire ad un movimento di forza? Non vi è dubbio che il Governo avrà buon giuoco per risolvere la ventennale questione croata agendo appunto su questa massa considerevole con la medicina per esempio del regime amministrativo, cioè con una formula di autonomia provinciale che, senza intaccare il principio dell'unità indissolubile dello Stato, soddisfi in qualche modo le ambizioni e l'amor proprio dei croati.

Alfio Russo

Il maltempo in Spagna impedisce le operazioni

Salamanca, 12 dicembre.

Le piogge persistenti che cadono su tutta la Spagna, impediscono attualmente le operazioni militari. D'altra parte, secondo informazioni giunte da Saragozza, la neve e la pioggia han fatto salire il livello dell'Ebro al punto da far temere l'allagamento delle regioni da questo attraversate.

Le elezioni a Memel

Ha votato il 95 % degli iscritti

Berlino, 12 dicembre.

Memel ha vissuto ieri la sua grande attesa domenica elettorale alla quale tutti gli occhi del mondo si rivolgevano attendendo da essa — come i giornali tedeschi unanimemente prospettano — assai di più che la elezione di ventinove deputati di una piccola Dieta, bensì un giudizio ed un voto storico di un elemento nazionale il quale non vuole essere soppresso ed ha resistito vittorioso a venti anni di tentativi di assorbimento. L'elemento tedesco di Memel si è in questa elezione — la quale dopo quelle del 1925, del '27, del '30, del '32 e del '35, è la sesta da quando Versaglia diede vita a questa sua artificiosa creatura di uno Stato autonomo sotto direttorio straniero — redento dalla minuzzaglia dei partiti sotto cui aveva giaciuto finora e si è riunito tutto in una forza compatta sotto la direzione del deputato Neumann, a similitudine di quanto avevano fatto i sudetici nell'ultimo anno sotto la direzione di Henlein.

La partecipazione al voto è stata in tutto il territorio grandissima, si ha raggiunto il 95 per cento e in numerose zone della città il 99 per cento contro il 91,3 per cento delle precedenti elezioni. I deputati da eleggere erano nove in più ventinove, e nella Dieta precedente che era stata eletta nel 1935 erano così distribuiti: 24 tedeschi e cinque lituani. Si attende questa volta una vittoria per lo meno non minore la quale dimostrerà al mondo — così commentano i giornali — quale è la volontà indubitabile dell'elemento tedesco di Memel.

Un completo computo dei risultati però si farà attendere alcuni giorni e probabilmente alla fine della settimana, data la difficoltà dello scrutinio e causa della complicatezza del sistema elettorale adottato, il quale comporta che ogni elettore ha dovuto presentare ventinove schede, una scheda cioè per candidato. Gli aventi diritto al voto sono in tutto il territorio 73 mila. La lista dei partiti tedeschi è unica, mentre i partiti lituani ne hanno presentate quattro. Si prevede una spettacolosa affermazione di germanesimo. Lo spoglio delle schede — che nella notte sono state trasferite a Memel — avrà inizio stamane.

Le elezioni si sono svolte senza incidenti. Nelle prime ore di ieri mattina sono stati affissi sui muri della città manifesti redatti in lingua lituana che incitavano i lituani a votare per la lista dei candidati tedeschi. I manifesti firmati «I seguaci di Valdemaras» dichiarano: «Noi seguaci di Valdemaras c'impegnamo a non votare nelle elezioni odierne per la lista lituana. I partiti rappresentati in questa lista hanno portato il Paese alla rovina». Il prof. Valdemaras, per alcuni anni Primo Ministro, fu condannato a 12 anni di carcere per la parte da lui avuta nel movimento del 1934. Amnistiato si stabilì in Francia dove si trova attualmente.

Il gravitare fatale di Memel verso il Reich

Londra, 12 dicembre.

Il *Daily Telegraph* di stamane, pubblicando in una delle posizioni più evidenti la notizia delle elezioni di Memel, accompagna il resoconto dei suoi corrispondenti in loco con una nota del collaboratore diplomatico, nella quale è scritto che i circoli responsabili londinesi si sono ormai adattati da qualche tempo alla probabilità che la Germania annetta il Memel al Reich: nè si ritiene a Londra che qualunque terza Potenza muova in aiuto della Lituania.

Il giornale prosegue dicendo che agli effetti pratici, importa poco a quel che si constata a Londra, se la Lituania — traendo vantaggio dall'esempio delle conseguenze subite dal mal consigliato Benes — preferisce negoziare colla Germania in maniera di avere le migliori condizioni.

Lo stato di emergenza proclamato a Kaunas

Kaunas, 12 dicembre.

Il presidente dello Stato ha proclamato lo stato di emergenza per la città e la circoscrizione di Kaunas per la durata di sei mesi. Lo stato di emergenza era stato abolito il primo novembre.

L'Ufficio Propaganda dichiara che la misura è stata presa nell'interesse della sicurezza dello Stato e allo scopo di inibire le mene degli elementi irresponsabili.

I radioascoltatori italiani calcolati in cinque milioni

Roma, 12 dicembre.

Da Torino è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Il numero degli abbonati alle radioaudizioni ha superato oggi la cifra di un milione, con la seguente ripartizione: 950.980 privati, 36.785 esercizi pubblici, 13.915 sedi di Organizzazioni del Regime. A questi vanno da aggiungersi 5000 licenze gratuite concesse dall'Eiar ai grandi invalidi e mutilati della guerra e della Rivoluzione, ai ciechi di guerra ed ai civili grandi invalidi del lavoro. Pertanto il numero complessivo degli ascoltatori delle normali trasmissioni è calcolabile a circa cinque milioni. Secondo il Vostro comandamento è stata raggiunta una prima significativa mèta da cui si svilupperà l'ulteriore progressiva azione dell'Eiar nella diffusione della radio fascista. — Il presidente dell'Eiar: Vallauri - Il Direttore generale: Chiodelli».

Londra guarda fiduciosa al convegno di gennaio a Roma

Ipotesi sulle condizioni per allentare la tensione italo francese

Londra, 12 dicembre.

Gl'inglesi continuano ad essere ed a confessare di essere al buio per quello che concerne i movimenti e gli sviluppi della tensione italo-francese. I giornali di stamane si dimostrano soddisfatti perchè il week-end è passato nel capoluogo del protettorato senza incidenti, mentre quello che la teppa ha fatto a Nizza è liquidato nel minor possibile di righe.

Tutti i giornali della domenica hanno scritto molto a proposito della tensione fra il Governo di Roma e quello di Parigi, ma di nuovo proprio nulla.

Manovre ambigue

Lo stesso *Dispatch*, che in prima pagina ed in grandissimi caratteri stampava questo titolo: «La Francia è pronta a trattare per Tunisi a due condizioni», dice qualche cosa che non è nuovo, e per di più già smentito. Sotto il titolone citato c'è una nota del collaboratore diplomatico che dice:

«Il Governo di Parigi è disposto a discutere i diritti dell'Italia sulla Tunisia, però pone due condizioni: la prima è che i diritti italiani siano considerati come parte di una sistemazione generale in Europa e nel Mediterraneo. La seconda è che l'Italia non continui ad avanzare tali diritti attraverso le dimostrazioni del paese e campagne di stampa, ma che ne faccia oggetto di formali richieste secondo i normali mezzi diplomatici».

Il giornalista scrive quindi che l'Inghilterra, per accordo convenuto colla Francia, adotterà una politica simile nei riguardi delle richieste tedesche per la restituzione delle colonie.

Niente di nuovo in questo, dicevamo, giacchè la stessa cosa in sostanza è stata scritta venerdì sera dallo *Standard*, il quale dava come già compiuti i relativi passi presso il Governo italiano dal nuovo ambasciatore francese, ma la notizia è stata subito smentita.

Noi, si badi bene, non prendiamo per oro colato la smentita, tutt'altro: ma rileviamo semplicemente che nella informazione del *Dispatch* è facile scorgere i segni di una manovra in favore di chi dedica ed in danno di chi vuole il proprio ed il giusto, manovra che ha per fine lo spostamento della questione su un terreno che non è quello naturale.

Altra cosa da notare nel brano del citato domenicale: che in esso si scriva di Tunisi e soltanto di Tunisi: quanto agli strepitosamente subiti dall'Impero fascista a Gibuti e a Suez neanche una parola. Cosa vuol dire questo silenzio? Che le richieste italiane circa Suez e Gibuti sono riconosciute tanto chiare, lampanti e legittime, da non rendere necessaria una discussione di esse? Purtroppo non ci sentiamo in grado di rispondere con una precisa affermazione: è bensì vero che è facile trovare sui giornali inglesi, ed è più facile ancora sentir parlare dagli inglesi, di riconoscimenti del buon diritto italiano, ma fra questi riconoscimenti ed il raddrizzamento dei torti nascenti dai fatti denunciati, ci si mette di mezzo il mare della procedura, o meglio, del procedimento.

Questioni di procedura

Prendiamo per esempio l'editoriale dell'*Observer*, il quale in sostanza dice che le richieste italiane sono ragionevoli, ma devono essere fatte in altro modo. Quale altro modo? Hanno servito forse a qualche cosa quelle fatte in «altro modo» dal 1881 in avanti? O quelle fatte — in altro campo — dalla Germania pre-nazista?

Leggiamo pure il brano dell'organo domenicale:

«I problemi che concernono una partecipazione nel canale di Suez, la ferrovia che dal Mar Rosso porta alla capitale dell'Etiopia, lo stato della genuinamente italiana metà della popolazione bianca di Tunisi, — tutti questi sono argomenti che presentano la possibilità di una ragionevole discussione se si evitano metodi di sfida. C'è per esempio una fortissima presunzione a favore del riconoscimento al generale Franco dei diritti di belligeranza anche in mare. Ma la cosa diventerebbe enormemente differente se noi fossimo forzati a considerare questa concessione come un aiuto ad un programma che porterebbe ad un fatale indebolimento della Gran Bretagna e della Francia nel Mediterraneo. D'ora in avanti nè la Gran Bretagna nè la Francia possono fare alcuna concessione, che porterebbe sollievo ad una diminuzione del loro credito e ad un aumento della loro malsicurezza. Non c'è ragione di disperare dei risultati della visita che il Primo Ministro farà a Roma nel mese di gennaio, ma egli dovrà adoperare tutta la sua fermezza e tutto il suo coraggio, oltre che tutto il suo spirito amichevole e desiderio di conciliazione».

A Londra si spera molto nel viaggio del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri a Roma: si ritiene che così possano suturare la ferita europea aperta nella zona italo-francese. Ma prima di suturare bisogna che la ferita sia pulita e quindi cicatrizzabile, altrimenti sarebbe peggio.

E' possibile che Chamberlain faccia conoscere le linee generali dell'atteggiamento del Governo britannico in due prossime occasioni: la prima al banchetto che gli sarà offerto domani sera dalla Associazione della stampa estera, alla fine del quale il Primo Ministro parlerà per quaranta minuti e il suo discorso sarà radiodiffuso; si ritiene che egli potrà scegliere tale occasione per fare delle importanti dichiarazioni sulla politica estera; la seconda nel corso del dibattimento sulla politica estera che avrà luogo, prima delle vacanze natalizie, alla Camera dei Comuni.

Fra quelle stampate sui giornali odierni è da notare una nota del collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* e specialmente un brano che uccide le ultime speranze di quelli che, a Londra come altrove, avevano creduto nei giorni della visita di von Ribbentrop a Parigi, che l'Asse Roma-Berlino desse qualche segno di cedimento.

«E' appreso a Londra in questi giorni — scrive il citato giornalista — che i capi dell'esercito tedesco sono informati di mantenersi pronti per appoggiare qualche nuova azione diplomatica in fabbrica. Dato questo, tanto a Londra quanto a Parigi si considerano con più attenzione che mai le dimostrazioni italiane per Tunisi».

Da notare inoltre che tutti i giornali di stamane pubblicano in grande rilievo le corrispondenze da Roma le quali riportano, quasi per intero, l'articolo apparso su *Relazioni internazionali*, e molti fogli credono di vedere in tale articolo «le condizioni poste dall'Italia per la pace con la Francia».

Queste ultime parole sono quelle che formano il grande titolo del *Daily Telegraph* di stamane.

Leo Rea.

Le udienze del Duce

L'erogazione di 250.000 lire dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio - I due primi tessuti col fiocco autarchico di Torre Zuino

Roma, 12 dicembre.

Il Duce ha ricevuto l'on. ing. Enrico Masetti, presidente dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, accompagnato dal direttore generale dott. Augusto Ricci. L'on. Masetti, dopo aver riferito sull'ottimo andamento dell'Istituto e sulla proficua attività da esso svolta, ha consegnato al Duce lire 250.000 che l'assemblea dell'Ente ha deliberato di offrire-GIL perchè il Governo ad opere di bene.

Il Duce, compiacitosi dei risultati raggiunti dall'Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, ha erogato la somma di L. 100.000 in favore della refezione scolastica della G.I.L., lire 100.000 all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e lire 50.000 all'Associazione nazionale fascista tra le famiglie numerose.

Il Duce ha ricevuto l'on. Marinotti ed il cav. Maurizio Dorigo, direttore generale della Società Filatura Cascami Seta di Milano, che Gli hanno presentato due tipi di tessuti estivi fabbricati con speciali prodotti della Filatura Cascami Seta ed il primo fiocco autarchico di Torre Zuino.

Il Duce ha apprezzato il prodotto, compiacendosene ed incoraggiando a perseverare in questa produzione completamente autarchica.

I Comandanti della G.I.L. presentano a Starace e ai Gerarchi gli ufficiali dell'Istruzione Premilitare

Roma, 12 dicembre.

Alle ore 15,30, nella palestra dell'Accademia della G.I.L., al Foro Mussolini, i Comandanti federali di Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo, Littoria hanno presentato al Segretario del P. N. F. Comandante generale della G.I.L., secondo quanto ordinato con «Foglio di disposizioni» n. 1209, gli ufficiali addetti all'istruzione premilitare in numero di sei per ogni comando designati per la partecipazione al 1° concorso di perfezionamento che li renderà idonei ad organizzare nelle singole provincie corsi per istruttori premilitari. Gli ufficiali sono stati sottoposti ad un esperimento di addestramento e di comando di reparti.

Il Comandante Generale aveva ordinato personalmente le singole prove per le quali il Collegio Littorio aveva fornito due plotoni armati ed un plotone disarmato. Assistevano gli allievi nell'Accademia della G.I.L.

Nella stessa giornata, analoghi esperimenti hanno avuto luogo a Bari, pei Comandanti federali di Bari, Foggia, Lecce, Brindisi, Taranto, presenti il vice-Comandante Generale della G.I.L. Gardini, ed il Capo di S. M. a Pescara per i Comandanti Federali di Pescara, Chieti, Teramo; presente il generale Giovanni Dho ad Ancona, per i Comandanti federali di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli P., Zara; presente il Sottocapo di S. M. della G.I.L. a Catanzaro per i Comandanti federali di Catanzaro, Reggio C. Cosenza presente il console Benesperando Luraschi.

Il Sovrano riceve a Villa Savoia l'inventore Pietro Salerni

Roma, 12 dicembre.

Il Re Imperatore si è degnato ricevere a Villa Savoia il comm. Pietro Salerni, che gli ha presentato e fatto provare l'autovettura attrezzata col dispositivo trasmettitore idrocinetico di potenza per autoveicoli.

L'augusto Sovrano si è vivamente compiaciuto con l'inventore comm. Salerni.

CRONACA CITTADINA

Nuovo intervento del Duce a favore dei lavoratori

La 53.a settimana sarà interamente goduta da coloro che la percepiscono

Sotto il titolo: « Un neo che sarà senza dubbio eliminato », il Maglio, il vigile e interessante settimanale dei lavoratori dell'industria di Torino, nel suo ultimo numero del 7 corrente, scrive che la 53.a settimana concessa quale gratifica agli operai, dovendosi considerare ad ogni effetto come un'integrazione ai salari percepiti nell'annata, venisse a produrre per taluni appartenenti a varie categorie, e fra le altre, aggiungiamo noi, quelle poligrafiche, una situazione paradossale. Infatti costoro, con il nuovo apporto, superando di pochi centesimi il minimo richiesto per l'applicazione dell'imposta di R. M., non soltanto si sarebbero visti privati della gratifica, ma avrebbero dovuto sborsare oltre duecento lire d'imposta. Il giornale esprimeva la certezza in un sollecito intervento da parte delle Autorità competenti ed annunciava che la Confederazione dei lavoratori dell'industria, facendo suo il rilievo dell'Unione di Torino, a cura del quale, come è noto, il Maglio è pubblicato, aveva già interposto la propria interessamento.

Siamo ora in grado di dare la lieta notizia che il caso è stato prontamente risolto. Per un'altissima disposizione, nella quale non è difficile vedere la mano del Duce, l'importo della 53.a settimana sarà corrisposto ai lavoratori non in aggiunta al salario o alla stipendio, ma come una gratifica a parte, che non andando quindi a cumularsi col guadagno normale, eliminerà l'applicazione della tassa di Ricchezza Mobile. In tal modo — diremo ancora col Maglio — la gratifica natalizia, che non trova riscontro in nessuna conquista sindacale di altri Paesi, potrà essere pienamente mantenuta ed avvalorata nel suo scopo informatore e nella sua realizzazione.

Ed i lavoratori di tutta Italia avranno un altro motivo per essere grati al Duce, sempre così premurosamente sollecito quando si tratta dei loro interessi e della loro sorte.

Il Federale tiene rapporto ai gerarchi di due zone e ai fascisti di Susa

Il fabaro del Fascio e due gagliardetti inaugurati a Carmagnola - Ardenti manifestazioni di devozione al Duce

Il Segretario Federale ha dedicato la mattinata di ieri ai fascisti e alle popolazioni della Val di Susa, tenendo rapporto ad Avigliana ai gerarchi della 12.a e della 12.a zona, e Susa agli inscritti al Fascio di Combattimento, mentre nel pomeriggio partecipava ad una terza manifestazione fascista a Carmagnola. Ovunque imponenti ed entusiastiche dimostrazioni di fervida, profonda devozione al Duce hanno accolto il Gerarca, che era accompagnato dal vice Federale Giaj.

Al rapporto di Avigliana, tenutosi nella bella Casa del Fascio, hanno preso parte i gerarchi di ambo i sessi dei Comuni di Rubiana, Almese, Condove, Buttigliera Alta, Rosta, Ferriere, Borgone, Villarfocchiardo, Sant'Ambrogio, Chiavrie, Chiusa San Michele, oltreché quelli di Avigliana stessa. Il salone della adunata era interamente stipato. Il Federale ha impartito ai camerati le direttive da seguire, suscitando con sobri e caustici accenni alla situazione internazionale i più vibranti e calorosi consensi della assemblea che ha infine lungamente ovazionato il nome del Fondatore dell'Impero.

La manifestazione di Susa, per disciplina e spontanea totalitaria adesione di popolo, è assurta ad un alto e particolare significato per i fremiti che l'ardente e persuasiva parola del Gerarca ha fatto correre nella folla di oltre tremila persone accorse al Teatro Municipale, dove il rapporto si è svolto, presente anche il Comandante del Presidio con un forte nucleo di ufficiali. Dopo il saluto del Podestà e la relazione del Segretario del Fascio, che ha documentato con le cifre, la splendida efficienza delle forze del Partito nella ferrea cittadina, il Federale ha tracciato un eloquentissimo quadro degli ultimi avvenimenti, da Monaco alle violenze giudaiche di Tunisi, ponendo in luminosa evidenza come ancora una volta, e sempre, la figura dominatrice della politica europea sia quella di Mussolini. E Susa, memore delle invasioni e delle interminabili vessazioni francesi del passato, ha riaffermato al Duce, con inesausta passione fascista tutta la sua fede in Lui e la sua volontà di eseguirne gli ordini, ove occorresse, fino all'ultimo sacrificio. Prima di lasciare la città il Gerarca ha visitato la sede del Fascio, rimessa a nuovo, l'Ambulatorio della Delegazione dei Sindacati dell'industria, modernissimamente attrezzato, e infine l'ospedale, dove un Balilla ricoverato aveva espresso il desiderio di vederlo.

A Carmagnola, dopo la sfilata delle formazioni del Partito e di quelle sindacali, il Federale, fatto segno ad accoglienze grandiose da parte dell'intera popolazione che non si stancava di inneggiare in un coro possente al Duce, ha assistito alla benedizione del nuovo Labaro del Fascio di combattimento e dei gagliardetti del Dopolavoro e dell'artigianato, impartita nella vasta piazza Sant'Agostino; quindi, tra un nuovo prorompere di entusiastiche grida di evviva, è ripartito verso la pioggia che durante l'intera giornata non ha cessato un solo istante di cadere.

Il convegno torinese degli artigieri di autoblindate

Ha avuto luogo nella nostra città il convegno degli artigieri del disciolto XV Gruppo autoblindate da cui trae origine la Sezione del convegno e quasi tutti si riuniscono nella sua sezione fascista e guardano in questo modo ai ex-combattenti per rinnovare le imprese di quella forte specialità valorosa, nella Grande Guerra, un valoroso stato di servizio. A ventinove anni di distanza dalla costituzione della prima batteria autoblindata, 102 reduci si ritrovano, gli ex-artigieri si sono recati ognuno assieme, convenendo nella città la cui industria di guerra forni i cannoni automatici.

Ex-ufficiali, graduati e soldati, guidati dal comandante generale Ugo Parodi Giusino, duca di Belsito, si sono recati nella chiesa di S. Secondo dove, dopo la Messa, sono stati commemorati i camerati caduti, quindi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Sempre in corteo si sono recati poi, successivamente in piazza Castello e al Valentino per rendere omaggio al monumento dell'invitto Condottiero della III Armata e a quello dell'Artigliere.

Rapporto di zona a Ciriè

Ieri mattina il Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della nostra Provincia si è recato a Ciriè dove ha presieduto il Rapporto dei Fiduciari Comunali di quella zona. Alla riunione sono intervenuti anche i Direttori ed i corrispondenti di azienda e il reparto dei Sindacati comunali di Ciriè. Al termine della relazione del delegato di zona, si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato i presenti illustrando particolari situazioni locali e problemi di categoria. Riassunta la discussione, il Segretario dell'Unione ha intrattenuto i convenuti sui recenti provvedimenti sociali.

Alla R. Accademia delle Scienze

La seduta inaugurale

La dotta relazione del sen. Cian e il discorso del prof. Bendinelli

Alla R. Accademia delle Scienze è stato inaugurato ieri mattina, con particolare solennità, l'anno accademico, presenti con S. E. il Prefetto, il Vice-federale, il Podestà e alte autorità militari e civili. La sala era gremita di Accademici. Il Presidente sen. prof. Vittorio Cian dopo avere commemorato i soci morti nell'anno, ha fatto una chiara e interessante relazione dell'attività scientifica svolta e concludeva fra applausi affermando che nell'Anno XVII l'Accademia si propone di mostrare la propria rispondenza alle finalità autarchiche, coordinando parte dell'attività dei suoi soci e degli studiosi d'Italia, che a lei fanno capo, intorno al problema dei combustibili nazionali e del loro impiego. Esso verrà trattato sotto il punto di vista geologico della ricerche, chimico-tecnologico della loro selezione, del loro arricchimento e della fabbricazione sintetica nella qualità più pregiata, e termodinamico, della loro utilizzazione nella produzione dell'energia, raccogliendo i contributi singoli in un volume, che dovrà costituire la messa a punto del problema nei suoi vari aspetti.

Subito dopo il prof. G. Bendinelli iniziava una interessantissima e dotta esposizione, arricchita da proiezioni su « Piemonte romano ». Dopo aver accennato alla importanza riconosciuta ai monumenti di Torino romana alla Mostra Augustea il conferenziere ha passato in rassegna le città e i monumenti più notevoli del Piemonte romano con particolare riferimento ai recenti lavori e recenti scoperte. Il prof. Bendinelli ricordate le opere intraprese e portate a compimento per l'energica iniziativa di un ministro piemontese, il Quadrumviro conte Da Vecchi di Val Cismon, si è diffuso nell'illustrare i meravigliosi lavori di ingegneria stradale che i romani eseguirono in Val d'Aosta ed ha concluso la dotta esposizione esaminando opere di Susa, Asti e Vercelli. Calorosi applausi hanno detto all'oratore il compiacimento delle autorità e degli studiosi presenti.

Il ritorno da Roma dei duemila lavoratori torinesi

Hanno fatto ritorno stamane da Roma i due treni speciali dei duemila lavoratori torinesi che s'erano recati a visitare la Mostra dei Minerali. I camerati, fra i quali settecento dopolavoristi della Fiat con banda, erano entusiasti d'aver potuto constatare alla Mostra romana, la piena efficienza anche in questo settore delle forze produttive del lavoro tese verso l'autonomia nazionale.

Concorsi nell'Amministrazione degli Archivi di Stato

Sono stati indetti i seguenti concorsi nell'Amministrazione degli archivi di Stato: a « per esami »: tre posti di archivista in prova gruppo A, grado 9.°, due posti di vice conservatore in prova gruppo A, grado 11.°; b) « per titoli »: quattro posti di inserviente in prova. Tutti i posti sono riservati al personale maschile.

L'arrivo della Missione tedesca del Gruppo Carta e Stampa

E' giunta ieri sera alle ore 23,45 la Commissione di studio carta e stampa del Fronte tedesco del lavoro, guidata dal capo della federazione Frita Ebenboch. Erano ad attenderla alla stazione di Porta Nuova il Console di Germania, il Direttore di Segreteria dell'Unione fascista dei Lavoratori dell'Industria, il Vice-Direttore dell'Unione fascista degli Industriali, il Vice-Fiduciario dell'Ufficio stranieri della Federazione fascista, il Fiduciario della sezione nazista di Torino, il Capo-Gruppo Lavoratori torinesi della carta e stampa.

La chiusura della Mostra d'Arenberg-Misonne

Si è chiusa ieri sera, nel salone terreno de La Stampa, la Mostra personale fotografica di Sua Altezza Serenissima la Principessa E. von Arenberg e di Leonardo Misonne, disposta a cura della Associazione Fotografica Italiana.

La Mostra, che già ebbe sede nel salone superiore per tre settimane, richiamò nel salone terreno nuove ondate folle di ammiratori, anche il successo antecedentemente delineatosi netto e sicuro, confermato brillantemente, s'è fatto in questi ultimi giorni grandioso.

La Mostra prenderà, ora, da Torino, le mosse, per essere presentata nelle principali città italiane.

Alla Mostra del Gotico

Un'altra giornata affollatissima s'è avuta ieri, domenica, alla Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese. Fin dal mattino i visitatori sono affluiti numerosi in Palazzo Carignano e l'animazione è diventata particolarmente viva nel pomeriggio, mantenendosi poi notevole anche nelle ore serali. Molte anche le comitive e tra le più folte si registravano: gli iscritti al Dopolavoro dell'Unione commercianti di Torino; i parrocchiani di San Carlo; gli allievi dell'Accademia di Brera e dell'Università Cattolica di Milano accompagnati dai loro insegnanti.

La morte del generale Etna conquistatore del Monte Nero

Gerarchi e popolo in pellegrinaggio alla casa dell'estinto - Come l'eroico condottiero rispose ad un vile invito di Cagoia - L'uomo il soldato il fascista

Il Prefetto comunica il vivo cordoglio del Duce

Ieri mattina, nella sua abitazione in via Sagra di San Michele 6 bis, è morto improvvisamente S. E. il gen. Donato Etna, senatore del Regno. Nonostante l'età, aveva 81 anni, godeva di una salute di ferro. Nessuna malattia ha preceduto la morte che l'ha sorpreso mentre aveva già fatto i preparativi per recarsi a Roma a partecipare alla seduta dell'Alta Camera. Approntate le valigie, mentre attendeva l'automobile che doveva portarlo alla stazione, si era fatta servire la colazione che aveva gustato con il consueto appetito. Solamente dopo, alla cameriera andata a ritirare il vassoio, aveva detto una frase per lui insolita: « Non mi sento troppo bene ». E si era adagiato in una vicina poltrona. La fedele domestica, che da molti anni era al suo servizio, lo vide appoggiare il capo allo schienale, poi volgerlo verso la finestra e rimanere immobile. Si è allora avvicinata ed ha avuto la terrificante rivelazione. Il generale era morto! Era morto così serenamente come sempre visse l'animo del glorioso combattente anche nei più duri cimenti.

Nell'angoscia del momento la buona donna si è precipitata al telefono e fra i singulti è riuscita a comunicare la luttuosa notizia al medico di famiglia, al comm. prof. Fenoglio vice-direttore della Cassa di Risparmio e amico carissimo dell'estinto come pure ad un altro suo antico intimo: il generale Merlo.

Quando il prof. Fenoglio è giunto alla casa del gen. Etna, il medico aveva già fatto la constatazione del decesso: il generoso cuore aveva cessato di battere per insufficienza cardiaca. Il gen. Merlo, stava avvertendo telefonicamente il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre autorità del luttuoso avvenimento. La notizia si spandeva in un attimo per la città suscitando in tutti il più sincero e vivo cordoglio. Donato Etna, un piemontese di antico stampo, apparteneva alla schiera di coloro che per naturali doti di mente e di cuore sanno cattivarsi l'affetto di tutti. Godeva infatti della più grande popolarità. Nell'Esercito e nel Partito si era visto circondato da una schiera di amici e nelle importanti cariche civili, che aveva ricoperto con particolare intelligenza, aveva ritrovato la stessa atmosfera di simpatia.

Alla casa dell'estinto è cominciato subito un mesto pellegrinaggio che è continuato nella giornata e alla sera. La salma dell'illustre estinto è stata composta nella camera ardente. In divisa da generale, avvolta nella bandiera tricolore, la salma era illuminata da quattro ceri. Su di un cuscino erano la sciabola, l'elmetto, il bavetto e le decorazioni. Non fiori, che per desiderio a più riprese espresso in vita dal generale, egli desiderava che le somme destinate per il tradizionale omaggio floreale fossero devolute ad opere di bene e particolarmente ad istituzioni per la protezione dell'infanzia abbandonata. Un mazzetto di candide stelle alpine, di quei fiori della montagna che egli aveva colte le mille volte sulle vette, era deposto vicino al defunto. Quell'omaggio non poteva essere rifiutato; certamente all'ormai gelido cuore dell'ardito scalatore era tornato caro che il vecchio alpino del decimo, Micchiardi, gli aveva recato quei fiori. Interpretando in tal senso l'offerta, i famigliari che vegliavano la salma deliberavano che le stelle alpine avessero accompagnato nella tomba il caro estinto.

Accanto al catafalco, irrigiditi sull'attenti, si alternano nella guardia d'onore gli Alpini del 10.o e le Camicie Nere del Gruppo « Maramotti ».

Primo fra le autorità recatesi a rendere un commosso omaggio alla salma del gen. Etna, S. E. il Prefetto ha recato ai famigliari le condoglianze del Duce. Si sono poi succeduti S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione «Superga», il Comandante la Divisione Boren, il Comandante i Carabinieri, il Comandante la prima Zona della Milizia, il rappresentante il Federale (assente da Torino e che subito aveva inviato a nome delle Camicie Nere un commosso telegramma di condoglianze), il Podestà, il Direttore generale e il vice-presidente della Cassa di Risparmio, il Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, i comandanti le varie armi di stanza a Torino, il comandante il Battaglione Torino del 10.o Reggimento Alpini, ed altri.

Fra i primi telegrammi a giungere era quello di S. E. Manaresi che diceva: « Sono con voi nel dolore tutti gli Alpini del 10.o »; quindi l'accorato telegramma di S. E. Federzoni, presidente del Senato, interprete dei sentimenti di tutti i senatori del Regno.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9,15, partendo dalla casa n. 8 di via Sagra di San Michele. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Sassi.

Il papà degli Alpini

Di bella statura, quadrato di spalle, il petto ampio e possente, il volto fresco roseo ed aperto perennemente illuminato dalla sorridente letizia degli occhi sereni, il passo grave lento e sicuro d'un montanaro di razza, la parola sobria e precisa, il generale Donato Etna pareva stagliato in un alpino. Non lo si poteva immaginare che alpino, fisicamente e moralmente. E alpino era nell'anima, per avendo iniziato a venti anni la sua carriera militare nella Fanteria.

Il gen. Donato Etna era nato a Mondovì il 15 giugno 1858. I primi anni della sua vita di soldato gli erano sembrati quasi insolori, perchè egli aveva nel sangue necessità ed impeto d'azione, ossicchè fu con entusiasmo che partecipò alla Campagna d'Africa del 1895 con un reparto di Alpini, distinguendosi per coraggio e saggezza.

Colonnello dell'8.o Fanteria e poi del 7.o Reggimento Alpini prese parte attivissima alla Campagna libica e nel 1912 tenne il comando come maggior generale della Brigata « Puglie » e successivamente della 2.a Brigata Alpini, la stessa ch'egli ebbe ai suoi ordini all'inizio della grande guerra e con la quale partecipò ad epici combattimenti, legando il suo nome ad azioni ardimentose che lo fecero considerare come uno fra i più valorosi ed avveduti comandanti. Due episodi, due nomi basta ricordare: la conquista del Monte Nero che gli valse la croce di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia e la conquista delle Alpi di Fassa, dove meritò la medaglia d'argento al Valor Militare per il suo eroico comportamento.

Gli Alpini del Monte Nero chiamavano il generale Etna il loro « papà », un appellativo confidenziale di cui il vecchio soldato era orgoglioniasimo.

Durante la grande guerra aveva tenuto, volta a volta, il comando della 17.a e della 38.a Divisione come tenente generale e poi quello del 15.o, del 30.o e del 23.o Corpo d'Armata. Conclusa la pace era stato destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino, ma nel 1920 il gen. Etna con un nobile gesto di fierezza e di sdegno chiese d'essere collocato in posizione ausiliaria speciale. Il vincitore del Monte Nero, il soldato che aveva esposto ceuto volte il petto alla mitraglia nemica non poteva in altro modo rispondere all'ordine di Nitti che consigliava gli ufficiali che tornavano dalla guerra vittoriosa di vestire in borghese per non irritare con le gloriose divise la causa bolscevica. Quella fiera risposta creò un alone di viviissima simpatia attorno a Donato Etna che fra i primi partecipava al movimento nazionale. All'appello del Duce egli aveva risposto con entusiasmo, al Fascismo aveva aderito con cuore di soldato, con fede di credente nei giorni e nei giorni fatidici della Patria. Nel 1923 il generale Etna fu chiamato dal Governo fascista alle funzioni di Prefetto di Alessandria e due anni dopo, e precisamente il 15 giugno 1925, alla carica di Commissario al Municipio di Torino, nella quale esplicò le sue rare doti di intelligenza e di saggezza. Nominato senatore del Regno il 3 novembre 1933, l'illustre Soldato aveva ricoperto fino allo scorso anno la funzione di vice-Presidente della nostra Cassa di Risparmio, esempio quotidiano a tutti di grande rettitudine e di rigorosa disciplina nel compimento del proprio dovere.

Il gen. Etna, che durante il servizio militare aveva pubblicato un « Memoriale per l'ufficiale alle Alpi », era anche decorato di una medaglia di bronzo al Valor Civile, assegnatagli nel 1886 per essersi coraggiosamente adoperato in soccorso dei colpiti dalle valanghe che nell'inverno precedente avevano desolato le Valli di Susa, A Venaus ed a Exilles egli, con i suoi Alpini, si era prodigato per giorni e notti senza riposarsi.

Era di temperamento modesto, schivissimo a lodi, si compiaceva, già vecchio ma vegeto e robusto, di ritrovarsi ai raduni del « Donna » con i suoi rudi Alpini, specialmente con i più umili « scarponi » che lo adoravano, felice di ritrovarsi alla loro stessa tavola, di riudire i loro canti di guerra così semplici e così solenni; oppure di andarsene a caccia, la sua passione, ch'era anche sovente il pretesto per una lieta cerchia tra pochi amici.

Sotto la scorza del rude soldato il gen. Etna celava sentimenti di grande gentilezza e di poesia che lo portavano a contemplare la natura con quella passione che solo i poeti e gli artisti conoscono. Risultato di quelle sue contemplazioni erano i paesaggi dalla sua Mondovì e di certi angoli romantici della vecchia Torino ch'egli dipingeva. Etna pittore è certamente meno conosciuto di Etna soldato. Anche in questa sua attività ch'egli svolgeva quasi di nascosto, quasi temesse di vedere interpretata come una debolezza la sua squisita sensibilità artistica, egli metteva tutta la bella sincerità del suo spirito, e le sue opere, che di tempo in tempo volevamo comparire alle esposizioni della Promotrice o degli Amici dell'Arte serbavano quasi marchio di schietta interpretazione della natura, pregio che ha non poco valore in un artista.

Il gran cuore del soldato, del fascista, dell'artista ha cessato di battere. Anche la morte ha voluto risparmiargli lo strazio di un'agonia. Egli ha chiuso gli occhi serenamente, ma quanti vecchi alpini si sbiancheranno in volto all'annuncio tristissimo della dipartita del loro « papà », e non si vergogneranno di piangere, essi che pure hanno sfidato al suo fianco con disprezzo la morte. Quanto dolore susciterà l'annuncio fra le vecchie Camicie Nere orgogliose di aver avuto nelle loro file il glorioso generale! Caro e indimenticabile generale! Si può dire di lui che per tutta la vita ha operato con un solo ideale nel cuore: la Patria. Fu un soldato valoroso, un fascista perfettissimo, un cittadino esemplare.

* *

BATTAGLIONE TORINO 10.o REGG. ALPINI — Gli iscritti sono invitati a trovarsi alle 9 di domattina davanti all'abitazione dell'Estinto. Divisa ginnastica e cappello alpino. I Platani dovranno intervenire col gagliardetto.

La mostra nel nostro salone della mensa autarchica

Trentamila visitatori

Il nostro Ristoro dei concerti ospita da ieri mattina una mostra gastronomica che fa venir l'acquolina in bocca ai visitatori. Lo confessavano le trentamila persone che ininterrottamente — dalle 11, ora in cui la «Mostra della mensa autarchica» è stata inaugurata — fino a tardissima sera — sono sfilate dinanzi alle tavole imbandite e infiorate con particolare gusto e sulle quali troneggiavano fagiani farciti, polli che riposavano su teneri letti di verdure, aragoste adagiate su soffice maionese, trote del Moncenisio ed altri pesci prelibati nel modo più invitante; cacciagione d'ogni genere, tartufi, vini nazionali, frutti e dolci di ogni tipo: fra questi ultimi vi era la creazione di un nuovo tipo di piramide che racchiudeva non i tesori dei Faraoni ma bensì ed invitanti creme occhieggianti sotto un paralume di amaretti o di «preferiti». Grandi e rinomati alberghi, ristoranti, pasticcerie e confetterie e case vinicole avevano dato il più largo contributo a questa prima mostra che l'Unione lavoratori del Commercio in collaborazione con il Comitato provinciale di addestramento lavoratori d'albergo, con l'Ente del Turismo e l'Unione Commercianti, ha preparato.

Il camerata Sergiacomo, presidente dell'Enfala, ha fatto gli onori di casa ed ha ricevuti i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Federale e del Podestà e le altre autorità che alle 11 hanno inaugurata la Mostra. Alla mensa si è svolto l'esperimento finale del 1.o corso di addestramento di cucina. Le autorità, fra le quali il gr. uff. Giacinto Fugano, presidente della Federazione Nazionale degli Esercizi pubblici, che hanno partecipato alla cena preparata dai giovani hanno proclamata all'unanimità la loro perizia nell'ammannire i piatti di cibi preparati con ricette nostre invitanti all'aspetto, prelibati nel gusto, tali da sorpassare tutte le più rinomate cucine straniere.

La Mostra nel Salone de « La Stampa » resta ancora aperta oggi e domani.

Sei panetterie chiuse per inosservanza alle norme sulla panificazione

In seguito ad accertata inosservanza per le norme in vigore sulla panificazione, l'Autorità ha disposto la chiusura per tre giorni delle seguenti panetterie: Portigliotti Giorgio, via Nizza 21; Montalbano Paolo, via Belfiore 13; Albri Mario, via Stradella 214; Gribaldo Giuseppe, via Stradella 151; Perono Eugenio, via Vibò 31; Arnaldi Anna, c. Francia 141.

Mortale caduta di un pensionato

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, il pensionato Andrea Chiotti, di 77 anni, abitante in via Sant'Anselmo 21, usciva di casa per recarsi a fare due passi quando, nell'atrio della casa, colto da improvviso malore, cadeva al suolo producendosi una grave ferita al capo. Soccorso dalla portinaia e da alcuni inquilini, il Chiotti era trasportato in casa dove però, poco dopo, decedeva. Il medico municipale di guardia, che più tardi eseguiva la visita, constatava che la morte era dovuta ad emorragia interna.

Bollettino demografico

11 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

11 dicembre 1938-XVII

Nuovo Ugo di Pietro, a. 2, di Torino, via S. Tommaso 6 — **Illi Giovanni** fu Giuseppe, a. 58 di Nove di Pinerolo, agiato, via Valperga Caluso 33 — **Saavini Enrico** fu Ercole, a. 50, di Milano, industriale, via Cavour 7 — **Bana Maria** ved. Capitolo, a. 81, di Torino, casalinga, via Belfiore 24 — **Angunno Biagio** fu Tommaso, a. 58, di Savigliano, usciere, via Saluggia 3 — **Cavallo Teresa** m. Pirseglio, a. 57, di Castagnole Lanze, casalinga, strada Mongreno 316 — **Chiotti Andrea**, a. 77, di Torino, tipografo, via S. Anselmo 21 — **Chiaudano Caterina** di Giovanni, a. 34, di Chieri, tessitrice — **Vasco Luigia** fu Roberto, a. 37, di Rivarolo Canavese, sarta — **Archetti Caterina** ved. Gianarda, a. 77, di San Mauro, casalinga. — **Armand Claninto** fu Giuseppa, a. 79, di S. Giorio, portinaio.

Seguendo la Cronaca

Per cambiamento di **PROPRIETARIO**

in via Roma 16 (isolato Stampa) si vendono tutti gli articoli di abbigliamento, con lo

SCONTO DEL 40 %

Paletò - Impermeabili
Sopraboti - Loden, ecc.

BACCHETTA
21 via Garibaldi
LIQUIDA
per fine locazione:
Pelletterie - Valigerie
Ombrelli - Guanti
con ribassi dal 10 al 70 %.

TUTTI I GIOCATTOLI da BIANCHI

Il più ricco assortimento d'Italia: le più interessanti novità.
Prezzi miti a tutti visibili
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: « Giustin Pelacoli » di Morrone (recita a prezzi popolari).
CARIGNANO (Comp. Naz. Riv. Franco): 21,15: «Dove sei felice?» (novità)
CONSERVATORIO (Amici della Musica): ore 21,15: Concerto violinista F. Ciliario.
ROBILIO: 21,15: « Un millenario ».
IMPERIALE: 17: Ri: Danse. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.

TEATRO CARIGNANO

Questa sera debutto della *Grande Compagnia Nazionale*
RIVISTE FRANCO
con la novità assoluta per Torino
« DOVE SEI FELICITA' ? »
di Cerio, Garatti, Franco, D'Anzi.
Prezzi: poltr. 20, poltroncine 14; num. 1ª gall. 10; 2ª gall. 7 (tutto compreso). Palchi 40 - 30 - 20. Ingresso 5; ingr. 2ª galleria 3,50. *Pren. F. Castello 23 - Tel. 42-970.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'orribile verità » con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: I figli del marchese Lucera. A. Falconi, Tofano, Cervi, Borattio.
CORSO: « Sono innocente! » di Fritz Lang con Silvia Sidney. Il Fondo.
CHIARELLA: Un bandito in vacanza (Robinson e C.a Arte Varia Buranl.
V. EMANUELE: Il cuscello maledetto e Compagnia Varietà Rotì Tubay.
BALBO: « Ardili dell'aria » con Mirna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
IDEAL: Baronessa e maggiordomo. Annabella, W. Powell e Riv. Campanini.
STATUTO: Gioia di vivere (C. Bennett) e Noi e la scimmia (Orik e Crok).
ALPI: « Il piccolo conte » A. Godra. Nazionale: Jeanne Doré. E. Emmetts.
MAFFEI: «Lo sceriffo» e gran Varietà.
MASSIMO: « La città dell'oro » con Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
ELISEO (piazza Sabotino): « Vita e vent'anni » con Robert Young, Florence Rice, J. Stewart, L. Barrymore.
COLOSSEO: « L'incendio di Chicago » T. Power. Ingresso 1,50, Dop. 1,00.
ITALIA: « Luciano Serra, pilota ».
Torinese: Musica per signora. Martial.
SAVOIA: «La città dell'oro» (dalle 15).
REGINA: «L'ultima nemica» M. Denis.
PALERMO: « Il prigioniero di Zenda ».
V. VENETO: Legge della foresta (col.).
IMPERIALE: «Vivo per il mio amore».
RADIUM: «Lassie» in tasca; Varietà.
PRINCIPE: La gelosia non è di moda.
REX: « La modella mascherata ».

I programmi d'oggi nei quattro locali

BALBO - STATUTO MASSIMO - ELISEO

Ai signorile locale di piazza Bodoni, il simpatico *Balbo*, andrà oggi in programma

ARDITI DELL'ARIA

di V. Fleming nella potente interpretazione di *Spencer Tracy, Clark Gable, Mirna Loy e L. Barrymore*.

Allo *Statuto*, l'elegante locale di via Cibrario, andrà in programma *Gioia di vivere*.

Al *Massimo*, il sempre gremito locale di via Montebello, andrà in programma *La città dell'oro*.

All'*Eliseo*, il nuovo modernissimo indovinatissimo locale di piazza *Sabotino*, andrà oggi in programma *Vita e vent'anni*.

Greta Garbo è svanita, con un saluto a tutto il pubblico torinese.

NAZIONALE: Jeanne Doré

Emma Gramatica, Evi Maltagliati
Ultime repliche
Prossimamente: «Giuseppe Verdi»

NICO EDEL XVI

..UN CONSIGLIO!
Prendete visione di questo elenco!

10 Automobili FIAT "1100"
10 Pellicce per Signora
10 Frigoriferi elettrodomestici
10 Servizi da caffè in argento
10 Radio Phonola
10 Macchine da scrivere
10 Cucine a gas
10 Orologi d'oro da braccio per Signora
10 Servizi di piatti in porcellana
10 Borse di vero coccodrillo per Signora

Fonovaligie, Ciclobalilla, Orologi da tasca per Uomo, Servizi di posate, ecc. ecc.

sono doni della

CASSETTA PROPAGANDA *Fiumanti*
CINZANO
OGNI CASSETTA UN PREMIO

ALTAIR

«SERIE MAGICA»
4 gamme d'onda
5 valvole FIVRE "octal,,
Chassis PENTAR

Molti disturbi eliminati
STRAORDINARIA PUREZZA
Particolari dispositivi
e sistemi costruttivi brevettati

PREZZO:
Sopramobile: In contanti: L. 1347
A rate: L. 218 alla consegna e 18 rate da L. 108
Radiofonografo: In contanti: L. 2150
A rate: L. 380 alla consegna e 18 rate da L. 170

PRESSO ORGANIZZAZIONE
RADIOMARELLI

Agenzia Gen. per Torino e Provincia: Via XX Sett. 3, Tel. 52-839

ALTINA Leone - Corso Peschiera 191 - Torino.
C. E. A. M. - Via Alfieri 22 - Torino.
CHIARABELLI Romolo - Corso Giulio Cesare 45 - Torino.
GIORDANO Ing. Luigi - Via S. Quintino 18 - Torino.
TIRONE Giovanni - Piazza Vittorio Veneto, 8 - Torino.
APOSTOLO Vittorio - Via Roma 18 - Aosta.
ABCHIERI Ferdinando - Via Umberto I, 11 - Rivoli Tor.
BORLA Cesare - Via Ponte del Diavolo - Lanzo Torinese.
CAVAGLIA' G. e Figli - Cigliano Vercellese.
CUGNOLIO Matteo - Via Cavour 10 - Bra.
FERRERO Giovanni - Via A. Diaz - Alba.
GODANO F. - Cavour.
Cav. MUROLO Gino - Piazza Santa Marta 3 - Ivrea.
OSSOLA Gaetano - Via Fiume 1 - Rivarolo Canavese.
OTTONELLO Salvatore - Piazza Reg. Margh. 7 - Pinerolo.
PELLERO Roberto - Torre Pellice.
PIVI Fernando - Via Reg. Margherita 1 - Ciriè.
QUAGLIA Pietro - Via Umberto 45 - Carmagnola.
Ing. TORTA Antonio - Via Teniveili 31 - Moncalieri.
VEILUVA A. - Via Roma - Chivasso.

La fine dell'impero del negus
in un libro di Alessandro Lessona

Preparativi per la marcia sulla capitale - Previsioni di trattative dirette e colloqui di Dessiè col Maresciallo Badoglio - Inizio e svolgimento della marcia - Operazioni sul fronte meridionale - Ingresso in Addis Abeba

Esce oggi, edito dalla Casa Sansoni di Firenze, il libro di S. E. Alessandro Lessona Verso l'Impero. Sono delle memorie per la storia politica del conflitto italo-etiopico scritte da chi fu allora per parecchi anni diretto collaboratore del Duce quale Sottosegretario al Ministero delle Colonie. Per gentile concessione dell'Autore, illustre collaboratore de La Stampa, pubblichiamo uno dei più interessanti capitoli, quello della marcia su Addis Abeba a cui S. E. Alessandro Lessona partecipò a fianco del Maresciallo Badoglio.

Il 13 marzo (era terminata la campagna vittoriosa del Tigrai e si preparava quella che doveva aprirci la via di Dessiè), il Maresciallo Badoglio mi telegrafava: «Sto maturando un progetto che ti comunicherò, che sbalordirà. Perchè non vieni giù in modo da trovarti a Macalle il 30? Assisterai al dramma finale».

L'invito del Maresciallo mi lusingò, e mi indussi a chiedere al Duce l'autorizzazione a partire; con grande mia soddisfazione, mi fu concessa.

La sicurezza di Badoglio

Quale era il progetto cui il Maresciallo mi accennava nel suo telegramma? Quelli che avevo finora messo in atto avevano già sbalordito l'Italia e il mondo, ma vera senza dubbio qualche cosa che si preparava di più sorprendente.

Lo seppi poi da lui stesso durante i nostri colloqui nella sua tenda sulle alture di Enda Jesus flagellate dal vento.

Pochi giorni prima di telegrafarmi (era appena terminata la battaglia dello Scirè) il Maresciallo aveva convocato l'Intendente Generale ed il Comandante Generale del Genio e parlato loro di una grande colonna autocarrata che per la conidetta strada imperiale, al momento opportuno, avrebbe dovuto marciare su Addis Abeba. Occorreva quindi che si predisponessero per tempo i mezzi adeguati all'impresa per realizzare la quale da un calcolo approssimativo occorrevano 1700 autocarri.

Ciò da due mesi, prima che il prodigioso avvenimento si compisse, il Condottiero ne aveva la visione come di cosa in atto. Eppure le difficoltà non mancavano: a malgrado delle vittoria del Tigrai, la via di Dessiè era ancora occupata da forti gruppi di armati, verso Ascianghi era ancora concentrata l'armata del Negus, Dessiè presidiata dalle truppe del Principe Ereditario, più oltre le popolazioni scioane i cui sentimenti ostili non si sapeva quali incognite potessero riserbare. Il Maresciallo intuiva che avrebbe avuto ragione di tutti questi ostacoli e che ormai nulla più lo avrebbe potuto arrestare. Ai suoi occhi esperti appariva l'inevitabile dramma finale per il crollante Impero abissino: per noi la mèta radiosa.

Mi trovavo ad Asmara il 31 marzo dove ero andato per rendermi conto sul posto della importanza di quella rada dal punto di vista militare, quando mi giunse la notizia dell'attacco e quindi della sconfitta abissina a Passo Mecan.

La disfatta abissina, togliendo all'Impero ogni possibilità di salvezza, accreditò la notizia che il Principe Ereditario avrebbe inviato messi per trattare la pace. In simile evenienza Badoglio desiderava che io fossi presente come membro del Governo, trattandosi di responsabilità di natura essenzialmente politica. Soltanto, egli era venuto a prendere il comando delle armi italiane per dare la vittoria alla Patria. Di politica preferiva non occuparsi, e più volte ebbe a dirmi che di tali faccende parlassi il suo Capo (il Stato Maggiore, Generale Gabba.

Questi, profondo conoscitore della vita abissina per avere lungamente soggiornato in Eritrea, aveva preparato un suo progetto per una soddisfacente soluzione finale del conflitto dopo la vittoria: egli ce lo presentò il 6 aprile.

Il progetto Gabba

Le soluzioni proposte nel progetto tenevano conto di:

1) Territori da annettere all'Eritrea:

a) Tigrai, in senso largo, sino al lago Ascianghi;

b) il Uag, il Lasta, l'Ieggiù, il Uollo, il Bassopiano orientale, abitato dalle popolazioni dancale consanguinee delle nostre; annessione necessaria per formare il retroterra economico ad Assab, e per sviluppare una linea di occupazione indipendente dalla ferrovia di Gibuti;

c) la regione Beghemeder, Quarà, Alefà, necessarie per dare il dominio del Tana.

2) Territori da annettere alla Somalia: Sidamo, Borana, Bale, Ogaden, Hararghié per troncare l'azione svolta dal Cheniа verso l'Etiopia e troncare alla Scioa ogni speranza di sbocco al mare. l'Hararghié per la giunzione territoriale tra le colonie e per assicurare oltre i supposti giacimenti petroliferi, il controllo della ferrovia di Gibuti.

3) Territori sotto protettorato italiano: il Goggiam restituito alla famiglia originaria.

4) Tutte le regioni comprese nel basso corso del Nilo Azzurro fino al Lago Rodolfo, cioè Beni Sciangul, Uollega, Gimma, Gherar, Limma, Caffa, affidate in mandato tipo C.

5) Un regno nello Scioa autonomo, ma disarmato e sotto nostro controllo, con l'attuale famiglia regnante.

Il Gabba sosteneva che erano per noi da scartarsi «le soluzioni dirette a mantenere l'artificiosa unità dell'Etiopia (come per esempio quella di sottoporre l'intero territorio ad un unico mandato o protettorato) in primo luogo perchè urtavano contro la tesi sempre da noi sostenuta in sede internazionale; in secondo luogo, perchè, conservando questa enorme massa centrale, essa per forza naturale continuerebbe a gravitare con peso preponderante sulle due vecchie colonie, Eritrea e Somalia.

«Senza voler parlare di un problema irredentistico, non sarebbero completamente eliminate ed anzi si riprodurrebbero le ragioni di debolezza e di equilibrio che rendono la nostra impresa militare: dobbiamo invece cercare di frantumare l'irreale unità etiopica per poi ricomporla insieme alle due nostre vecchie colonie nella più alta ed organica unità dell'Africa Orientale Italiana».

La soluzione prospettata era ingegnosa e confermava la fama di studioso di problemi coloniali e di esperto conoscitore di cose abissine di cui godeva il Generale.

Ma io non condividevo il suo punto di vista. Pensavo che poco ci si dovesse preoccupare della S. d. N., data la nostra schiacciante vittoria militare e la quasi certezza che ormai avevamo di poter raggiungere la capitale nemica.

D'altra parte, non mi nascondevo che una soluzione diretta del conflitto fra l'Italia e l'Etiopia avrebbe influito nella situazione internazionale in maniera decisiva nei nostri confronti, risolvendo d'un tratto ogni controversia e togliendo a tutti i nostri nemici il motivo di giustificare la loro animosità.

Ed quindi si fossero volute soddisfare queste esigenze, la maggiore concessione a cui si sarebbe potuti giungere sarebbe stata, a mio avviso, pur sempre raggiungendo Addis Abeba con le nostre armate, il lasciare sopravvivere un piccolo stato scioano contornato completamente da territori italiani e posto sotto il protettorato italiano, con la proclamazione del Re d'Italia ad Imperatore d'Etiopia.

Tale soluzione, che avrebbe garantito per sempre le terre italiane nella loro sicurezza interna, non avrebbe però nè interpretato nè soddisfatto i combattenti d'Africa che dopo i risultati ottenuti non sapevano concepire se non una soluzione integrale. Queste mie considerazioni feci presenti al Duce.

Eventuali proposte a Tafari

I protettorati, i mandati potevano soddisfare i corridoi di Ginevra e delle cancellerie europee, non l'Italia che aveva combattuto e sofferto con fede e con volontà insuperabili. D'altra parte conoscevo il pensiero del Duce in materia coloniale. Egli non ammetteva un regime di capi sotto qualsiasi forma, anche quella di protettorato. Le popolazioni stesse non lo avrebbero certo desiderato, esse che di quel regime avevano tanto sofferto. Tra i fini della nostra guerra v'era stato anche quello di liberare le popolazioni da un giogo, che nel loro stato di avvilimento spesso ormai neanche più avvertivano, di instaurare un nomos ordo di giustizia e di umanità, di garantire che degli abusi e delle oppressioni non sopravvivessero neanche le forme esteriori. Lo spirito dell'Italia nuova doveva entrare in contatto diretto col popolo, non per desiderio di accentrare e burocratizzare e tanto meno per sfruttarlo a suo profitto, ma per adempiere quella missione di civiltà che avrebbe dovuto succedere alla necessaria durezza della guerra. Il compito era arduo e grave, ma era doveroso affrontarlo insieme con tutte quelle responsabilità che ci eravamo assunte.

Il 14 aprile il Maresciallo telegrafava al Capo del Governo:

«*Generale Pirzio Biroli che trovasi in marcia su Dessiè dove arriverà probabilmente oggi mi informa che suoi mezzi di ritorno da Dessiè assicurano che mentre città è sgombra di truppe e popolazione si troverebbe invece colà Principe Ereditario con alcuni dignitari. Ho lanciato un messaggio a Pirzio Biroli prescrivendogli, qualora notizia sia esatta, di trattare Principe e dignitari con massimi riguardi evitando ogni trattativa politica sino mio arrivo a Dessiè. Ho in pari tempo telefonato Aamara perchè S. E. Lessona venga subito in volo Macallè. La notizia può essere falsa ma vi può essere qualche probabilità dato dissidio nato tra Negus e Principe Ereditario*».

Il Corpo d'Armata eritreo non trovò nessuno entrando a Dessiè: il Principe aveva lasciato la città il giorno prima e, difendendosi a malapena dagli attacchi delle popolazioni ostili, tentava di raggiungere la capitale.

Il giorno dopo l'occupazione di Dessiè, quando non potevamo pensare che il Negus avrebbe commesso l'errore di fuggire, decidemmo col Maresciallo di inviare questo telegramma al Capo del Governo:

«*Quanto ora telegrafo è stato redatto in perfetto accordo con S. E. Lessona e rappresenta perciò nostro comune pensiero. Non appena saprò dove si trova Negus e beninteso dopo successo di Graziani, avrei in animo di fargli pervenire la seguente comunicazione:* —

«*Mi trovo a Dessiè con un esercito imponente che Vostra Maestà ben conosce. Ora marcerò su Addis Abeba. Vostra Maestà non mi può opporre che scarse truppe sfiduciate dalle gravi sconfitte subite. Perchè versare ancora sangue cristiano? Se Vostra Maestà desidera entrare in trattative con me, sono pronto ad inviare i miei plenipotenziari. Resta però inteso che io marcio egualmente su Addis Abeba per garantire persona Vostra Maestà e tranquillità nella Capitale*».

«*Se V. E. approvi darò esecuzione appena mi sarà possibile. Dal momento che ella per rompersi gancio ginevrino, è bene prepararne uno qui che ci permetta trattative dirette. Ciò corrisponde anche alla consuetudine che parte vittoriosa ha sempre a un dato momento fatto pervenire voce di pace alla parte vinta. Questo nostro passo d'altra parte non ci può che giovare dal lato internazionale. Se Negus accetta trattative saranno naturalmente condotte secondo istruzioni che V. E. mi farà pervenire*».

Il Duce ha sempre ragione

Del Negus seguitavano a mancare notizie sicure: correva voce che si fosse ritirato in un convento a pregare. Comunque il Duce non accolse con favore la nostra proposta ed ebbe, come sempre, ragione.

Il Negus, quando anche il messaggio lo avesse raggiunto, non avrebbe ascoltato quello che il buon senso suggeriva nel suo stesso interesse. Le dichiarazioni fatte nei giorni seguenti dai suoi rappresentanti a Ginevra lo provarono.

Il 23 aprile da Dessiè, dove gli elementi per la storica colonna si andavano concentrando, telegrafavo al Capo del Governo:

«Ricognizioni compiute in questi giorni ed interrogatori di paesani ed capi influenti, uno dei quali di persona di fiducia Principe Ereditario, mi permettono riferire V. E. alcune notizie interessanti:

1) Nostra vittoria militare è scomparsa del Negus, completamente esautorato dalle sconfitte e disonorante fuga precipitosa, hanno rotto vincoli di fedeltà verso imperatore ed confermato nell'animo di tutti che fine Abissinia est ormai segnata;

2) Est ritenuto impossibile che anche battendo *chitet* si possano riunire non dico 200 mila uomini, ma neanche poche migliaia;

3) Spirito religioso e tradizionalista fa ritenere Dio abbia voluto che Abissinia passi sotto dominio italiano che est ormai accettato, atteso è in molte parti invocato. Fa eccezione soltanto piccolo nucleo politicastri ancora esistenti Addis Abeba;

4) Scomparsa Governo centrale, che non può essere rappresentato da Ministro Esteri con relativo seguito tore Barton, darebbe luogo ad anarchia ed lotte intestine se non vi fosse presenza armi italiane che assicurino tranquillità popolazione e la salvaguardino da razzie. Recentissima intercettazione ha raccolto invocazione arrivo italiani da parte presidio scioano asserragliato da paesani;

5) Concludendo si può quindi affermare che popolazioni, nella loro grande maggioranza, ritengono ormai dominio italiano naturale conseguenza della vittoria militare e da esso attendono quella giustizia e quella pace che governo abissino mai dette loro».

Il giorno seguente partiva da Dessiè il primo scaglione, il gruppo di formazione dei battaglioni eritrei e rinforzi di artiglieria; il 26, la prima Brigata eritrea su un percorso di 310 km.; il 26, la colonna autocarrata sulla strada imperiale Macnid-Debra Brehan su circa 400 km. di percorso. Con questa si trasferiva il Comando Superiore e con esso io col mio piccolo seguito.

La marcia è stata già più volte autorevolmente narrata in tutti i suoi particolari; ben poco io potrei aggiungere oggi, oltre la testimonianza del miracolo compiuto. Fu chiamata la marcia della ferrea volontà. La volontà di arrivare ad ogni costo era in tutti, dal Comandante al più modesto fante: una energia fisica e morale addirittura nuova, superiore alla somma di quella dei singoli si era ormai sprigionata e non avrebbe potuto essere contenuta da alcun ostacolo. Ma ci fu anche l'audacia. Il Maresciallo era sereno e sicuro come sempre, la sola sua preoccupazione visibile era che a Ginevra si riuscisse a strappare una promessa di trattative diplomatiche, e i soldati fossero defraudati del premio che loro spettava: l'occupazione della capitale nemica.

Io lo rassicuravo dicendogli che il Duce mai avrebbe tradito alcunchè di simile.

«Non troveremo nulla»

Se trattative fossero state possibili dovevano essere tra avversario vinto e condottiero vincitore. La pace sarebbe stata dettata da questo in nome del Duce. Ma la audacia doveva avere il suo peso. Ne vedevo espressi gli effetti sui volti della popolazione che si affollava sul nostro passaggio sulla orrida carrareccia (chiamata per ironia strada imperiale) e attraverso i torrenti dove i pesanti furgoni sembravano sprofondarsi con chi li spingeva per miracolosamente riemergere.

Nelle brevissime soste la radio raccoglieva le notizie del fronte meridionale sul quale Graziani aveva sferrato alla metà d'aprile contro le forze ancora intatte di Nasibù l'offensiva su tre colonne convergenti: quella del Generale Nasi in direzione Danane Segag Daje, Medò-Dagabur; quella del Generale Frusci in direzione Gorrahei - Gabredarre - Sassabaneh-Dagabur; e quella del Generale Agostini da Gherlogubi per Curati e Bullale su Dagabur.

Giungevano notizie che nostri reparti partiti nella regione del Tana occupavano pacificamente Debra Tabor, capoluogo dell'Amhara centrale e già sede del comando di Ras Cassa e del suo primogenito. Il 29 aprile il Sultano dell'Aussa, Mohamed Yajo, si era presentato al Comando delle nostre forze nella regione per fare atto di sottomissione.

Il 2 maggio mi giunge un telegramma di Graziani: «*A conclusione prima fase battaglia vittoriosa Ogaden ringraziati per auguri rivoltimi dopo Gunu Gadu e ripetutigli ancora una volta per mio mio sempre dolomi e che io potessi qui agire e concorrere alla vittoria finale. A lo in bocca al lupo cosità*». E' con sentimento di orgoglio e di soddisfazione profonda che io rileggo oggi queste parole.

Giungevano anche voci di ammassamenti nemici per resistere. Il Maresciallo era incrollabile nella fede che non l'ha mai lasciato. Egli ascoltava gli informatori e ripeteva: «*Non troveremo nulla, ne sono sicuro*». Anch'io dividevo la sua fiducia e mentre che ciò gli era di conforto: fiducia basata più sulla certezza matematica del nostro destino che sulle certezze reali. Nel breve tempo di meditazione, più che di riposo, che ci era lasciato nelle soste notturne mi veniva fatto di pensare che ancora, se in mezzo al nemico fosse sorto l'uomo capace di rianimare gli imbelli, risvegliare l'antico istinto guerriero tra la massa dispersa, riunire un pugno di uomini risoluti a vibrare un colpo contro di noi, la marcia finale si sarebbe trasformata in una gara mirabile di audacia sorpresa ad audacia, con difficoltà non lievi da superare. Ma nulla doveva accadere e nulla infatti accadde.

Prime visioni di Addis Abeba italiana

Nel pomeriggio del 2 maggio giunse la notizia della fuga del Negus. Ormai era lo sbandamento generale. L'antico impero avrebbe potuto finire in modo più degno.

Il nemico era sparito, ma lasciava però dei gravi intralci sulla strada. L'interruzione veramente importante dei Termaber ci impensieriva per il ritardo imposto dalle riparazioni. Il franamento era lungo 30 metri circa in un punto particolarmente difficile per la natura precipitosa del terreno, per la mancanza del materiale, per la strettezza delle curve che si inerpicavano sull'alto colle di dove si era passato di tentare un'ultima difesa della capitale. In verità gli ufficiali europei della scuola di Oletta avevano fatto ogni sforzo per organizzarla, ma non erano riusciti che a praticare questa grave interruzione.

Era un esasperante arresto. «*Governo francese avverte* — così telegrafava il Duce il 2 — *che situazione stranieri in Addis Abeba diventa di ora in ora sempre più grave essendo legazioni straniere attaccate dalla popolazione in rivolta. Governo francese propone vivamente sollecitare nostra occupazione. Vada V. E. fare quello che può per venire in aiuto più presto possibile colonie straniere minacciate*».

I tempi sono accelerati ancora ma vi è un limite segnato dalla natura anche per la miracolosa colonna. Nelle soste inesorabili avevamo agio di osservare la popolazione.

I superbi scioani erano ridotti e tranquilli. Offrivano i loro prodotti, e ci osservavano con curiosità. Il bestiame pascolava in una pacifica campagna che sembrava non aver mai conosciuto la razzia. Alcuni mandavano saluti e auguri in buon italiano. La notizia della fuga del Negus si era sparsa ed era accolta con indifferenza.

Dopo 36 ore di ininterrotto lavoro, la colonna ricominciava a sfilare spinta a braccia nei passi più aspri. Poi, raggiunto il piano, marciò rapidamente verso la capitale. La mattina del 5 un alto pennacchio di fumo ce ne indicò la direzione.

Alle 16 circa la colonna, col Maresciallo in testa, era alle porte della città. Il Maresciallo fermava la vettura e scrivava rapidamente su un foglietto alcune righe che mi porgeva da leggere. Era lo storico telegramma al Duce. Proseguimmo. Folla schierata, e volti di diverse espressioni: profondi inchini orientali, saluti fascisti, sguardi ambigui e gesti festosi di levantini, fiori e trilli gutturali di donne, residui vagabondi della guardia imperiale, folla europea dietro i reticolati delle legazioni, volti impassibili tra i britannici, acclamazioni ai Duce dalle terrazze affollate dai germanici, il Ministro francese che, col gesto di cerimonioso castellano, presentò al Maresciallo le chiavi della Legazione lasciategli da Vinci otto mesi addietro. E finalmente la bandiera issata in cospetto delle truppe schierate.

Questa le prime, rapide visioni di Addis Abeba italiana che nulla potrà più cancellare. Entrammo Badoglio ed io soli nel cortile della Legazione. I nostri visi avevano i segni della stanchezza ma esprimevano la nostra grande commozione. Badoglio mi abbracciò e mi disse: «Possiamo andare a riposarci tranquilli. Abbiamo servito estremamente fedelmente l'Italia».

Prima di riposarmi, dalla villetta in cui aveva preso alloggio, dettai il seguente telegramma al Duce:

«*Entrato Addis Abeba mio primo pensiero va a Voi che tenacemente volesta contro tutto e contro tutti la grande storica impresa del Fascismo italiano. Voi donaste all'Italia il Fascismo per la sua salvezza, oggi le donate un Impero che l'esercito da Voi temprato ha gloriosamente guadagnato.*

«*Le accoglienze delle popolazioni sono conferma irrefutabile della bontà e della giustizia della causa da Voi strenuamente difesa che è di liberazione, di umanità, di pace. Poichè mi avete concesso l'onore di vivere accanto alla Vostra passione e alla Vostra diuturna fatica, consentitemi di farVi giungere da questa terra irrevocabilmente italiana, il mio grato e deferente saluto*».

Alessandro Lessona

Ecco la facciata del Consolato di Tunisi, dopo le violenze antitaliane della teppaglia.

L'italofobia della plebaglia
nelle quotidiane manifestazioni di Tunisi

Rinforzi di polizia: contro chi?

Tunisi, 12 dicembre.

La giornata di ieri è trascorsa in una calma relativa. Non si è registrato nessun fatto degno di rilievo, se si eccettua la dimostrazione di forza poliziesca offerta dalle guardie mobili motorizzate, giunte nella notte, a mezzo ferrovia, per rinforzare gli effettivi locali della polizia. Le guardie mobili sulle loro lucenti motociclette, alcune delle quali con carrozzino, hanno compiuto lentamente l'Avenue Jules Ferry, e percorso altre vie centrali, per far infine ritorno alla caserma della gendarmeria, ove sono state alloggiate. Le imponenti forze del servizio d'ordine, con armi e moschetto, che durante la giornata di giovedì avevano presidiato le sedi del Consolato generale italiano, del quotidiano «L'Italie» e delle nostre istituzioni e che hanno garantito la sicurezza in città, sono state ridotte durante la mattinata di ieri, onde concedere un po' di riposo agli agenti, molti dei quali si trovavano in servizio da circa quarantotto ore.

Gli arresti mantenuti

Una squadra di operai ha proceduto intanto, non senza fatica, alla ripulitura dei muri della Casa d'Italia, imbrattati dai mestrame liquido e dall'inchiostro lanciati contro di essi dalla turba vociante dei ferrovieri sovversivi, nel pomeriggio dell'altro ieri. Il giudice istruttore della seconda Camera del tribunale di Tunisi ha ieri interrogato i nostri connazionali arrestati giovedì durante la manifestazione disciplinata dei nostri studenti. Il magistrato ha deciso di mantenere gli arresti e di aprire un'istruttoria su ogni singolo caso. Intanto l'unione di Tunisi delle associazioni francesi di ex-combattenti e vittime della guerra ha preso l'iniziativa di organizzare prossimamente una «spontanea» manifestazione di protesta contro «le mire italiane su Tunisi» e in un comunicato diramato alla stampa e chiede alla popolazione francese e cattolica (!) di cessare le manifestazioni sulla strada», avvertendo che essa assume, nell'interesse generale, l'iniziativa di un movimento di protesta degno e organizzato contro le pretese italiane».

Indipendentemente da questa iniziativa, che è in ritardo di almeno dieci giorni, i settori controllati e sorvegliati proseguono la loro propaganda anti-italiana non soltanto in taluni ambienti della capitale della reggenza, bensì anche a Ferryville, presso quegli arsenalotti, in gran parte comunisteggianti, e a Biserta. Si assicura anzi che da dette località giungano a Tunisi un paio di centinaia di individui. Non si conosce ancora in modo preciso la data dell'arrivo, ma si crede che essa sarà assai prossima. I «compagni» di Ferryville e Biserta, assieme con quelli di Tunisi, insozzerebbero una delle solite gazzarre nazionale.

Abbiamo detto più sopra che la giornata di ieri è trascorsa nella calma relativa; ma sappiamo non si sono deplorati incidenti gravi. I soliti ferrovieri bolscevichi, approfittando della breve distanza che separa la stazione ferroviaria della «Casa d'Italia», hanno effettuata l'ormai quotidiana manifestazione, lanciando grida ostili all'indirizzo del nostro Paese. Il servizio d'ordine li ha tuttavia tenuti lontani dalla sede consolare. Essi hanno poi lasciato la piazza della stazione, dopo essere stati dispersi dalla polizia, la quale, quando vuole, sa compiere il suo dovere dimostrando ancora una volta che domenica scorsa e la sera di mercoledì, non un po' di buona volontà, avrebbe potuto evitare di far danneggiare la vetrine delle istituzioni italiane situate nell'arteria principale.

I «mussulmani» naturalizzati...

E' noto che la popolazione tunisina non intende associarsi a nessuna manifestazione di solidarietà con i francesi più o meno marxisti; ma ecco che una lega di mussulmani, naturalizzati francesi (lega verso la quale vanno le antipatie e il disprezzo della grande massa degli indigeni) ha inviato un telegramma di protesta (lapirato da un tardivo risveglierai del ventre) nè più nè meno che al Presidente del consiglio francese, telegramma nel quale la lega asserisce che nessun musulmano, senza eccezione di opinione politica, accetterà mai la dominazione dell'Italia fascista». A correggere la gratuita affermazione dei mussulmani naturalizzati, basta questo breve episodio avvenuto nel pomeriggio di giovedì sull'avenue Jules Ferry: un bottegaio arabo (tanto nella Tunisi vecchia quanto in quella nuova di questi bottegai se ne contano a migliaia e il continuo contatto di essi con il pubblico permette loro di foggiarsi una opinione che è poi quella della massa) se ne stava dinanzi al suo negozio, osservando le mischie che si stavano svolgendo nella via tra manifestanti e forza pubblica, quando venne interpellato da un vecchio francese che aveva all'occhiello una coccarda blu-bianco-rosso e che passava di là, con queste parole:

— Perchè te ne stai davanti alla porta quasi divertendoti alla vista delle manifestazioni di protesta dei francesi? Se tu avessi un po' di cuore chiuderesti il negozio e ti uniresti a noi, poichè gli italiani vogliono Tunisi, che è una terra che interessa anche te.

— Io il cuore ce l'ho — ha risposto l'arabo — ma esso conserva troppo il ricordo dei duecento miei fratelli uccisi lo scorso aprile...

Il vecchio si è poi allontanato senza aggiungere altro

A. R.

Le dimostrazioni italofobe in Francia

Parigi, 12 dicembre.

Le dimostrazioni italofobe continuano qua e là. Ieri a Parigi un gruppo di cèchi ha manifestato in piazza de l'Etoile, ma la polizia ha subito disperso i dimostranti.

Una cinquantina di essi sono riusciti a portarsi dinanzi all'Ambasciata d'Italia e, dopo aver lanciato alcune stupide frasi, si sono allontanati senza incidenti.

Anche a Nizza, nella giornata domenicale, si è svolta la giornata anti-italiana. Il Fronte popolare corso, dopo avere tenuto convegno in una pubblica sala della città, ha creduto di indirizzare davanti alla sede consolare, dove la forza pubblica non ha permesso il passaggio a alcuna manifestazione. Tuttavia, mentre presso la Casa d'Italia aveva luogo la festa del Ballilla, qualche centinaio di dimostranti ha inscenato una gazzarra anti-italiana. La polizia è intervenuta ed è riuscita a disperdere i dimostranti, che si sono allontanati al canto della «Marsigliese».

Provvedimenti razziali

La Romania adotta la percentuale per l'accesso dei giudei alle professioni

Bucarest, 12 dicembre.

L'azione antisemita iniziata dal Governo romeno e che tanto il Presidente del Consiglio come il Ministro degli Interni hanno pubblicamente dichiarato di voler proseguire fino ad assicurare all'elemento ariano romeno quella supremazia cui esso ha diritto, nei prossimi giorni sarà continuata anche con maggior vigore. Si annunciano infatti, a parte l'ermetica chiusura delle frontiere romene per impedire l'ingresso agli ebrei di ogni nazionalità che, oltre i provvedimenti legislativi già adottati nei giorni scorsi, è in corso di stampa una legge che in attesa della soluzione internazionale e integrale della questione giudaica provvederà a stabilire la proporzionalità esatta della partecipazione ebraica alle libere professioni. Tale proporzione sarà stabilita sul numero totale degli ebrei che si trovavano in Romania prima della guerra mondiale e non sul numero di quelli che attualmente sono entro i confini del regno e che sorpassano il milione e mezzo. La massima proporzione sarebbe quella del 20 per cento di ebrei sui diciannove milioni di abitanti circa di cui il numero degli ebrei romeni prima del 1918 epoca in cui la Romania entrò in guerra si aggirava intorno ai 300 mila ed è soltanto questa parte dell'elemento semita che sarà ammessa a continuare la propria attività.

L'attrice cinematografica Caterina Hepburn passa un brutto quarto d'ora: è accusata di contrabbando di merci francesi

Il mistero della morte
di due autisti russi bianchi

Sensazionali rivelazioni di "Paris Soir,,

Parigi, 12 dicembre.

Ieri, domenica, non si è avuta udienza al processo Miller. *Paris Soir*, forse per mantenere viva nel pubblico l'emozione, ha approfittato della pausa per pubblicare delle rivelazioni eccezionali dovute alla proprietaria di una tintoria parigina, la signora Gody, che convisse per dodici anni insieme ad un russo bianco, autista di taxi, certo Teodoro Senko, e che durante quel tempo ebbe spesso occasione di vedere un amico di costui, ex-colonnello dell'esercito imperiale e pure autista di taxi, il colonnello Tchimarine:

«Io ero la vera confidente di Tchimarine — ha dichiarato la donna — e fin dalla scomparsa del gen. Miller egli non mi nascose le sue inquietudini, perchè diceva di conoscere in parte il mistero del rullo del quale erano vittime. Alla fine del 1937, egli mi disse che, sentendo precisarsi il pericolo, mi faceva depositaria dei documenti in suo possesso. «Vi confiderò anche il mio segreto a viva voce, mi dichiarò fra l'altro, perchè voglio che sia conosciuto da una terza persona se mi accadrà di morire». Accettai l'offerta, ma non dovevo mai più rivedere Tchimarine vivo. Il 22 febbraio 1935, il suo corpo venne infatti ripescato nella Senna, all'altezza di Sevres. Una rapida e sommaria inchiesta concluse che Tchimarine si era suicidato, durante una crisi di demenza. Io affermo che Tchimarine non era pazzo e che è stato ucciso. A questo proposito, il 23 febbraio, mi recai, accompagnata da Senko, al commissariato di Sevres. Dissi ciò che sapevo e affermai che Tchimarine si occupava attivamente di politica. Senko allora m'interruppe, per assicurare che, invece di fare della politica, Tchimarine passava il suo tempo a correr dietro alle donne. Di ritorno a casa nostra, lo reclamai al suo amico delle spiegazioni sul suo atteggiamento. Egli mi rispose testualmente: «Tu non ti rendi conto di quello che hai detto. Vedrai quali saranno le conseguenze della tua iniziativa. Se qualcuno ha il sospetto che io conosca il segreto di Tchimarine, sono un uomo morto».

«A partire da quel giorno, Senko cambiò di carattere; si mise a bere e la domenica del 29 marzo, un mese dopo, cioè, venne trovato impiccato nella sua camera. Ancora una volta l'inchiesta concluse il suicidio. Una volta di più vi dico che vi è stato delitto. Senko è stato avvelenato. Ho dei testimoni che diranno come Senko non aveva la faccia violetta degli impiccati e che avevano notato come i denti dell'infelice fossero di color giallo-oro, che è un segno di determinati avvelenamenti... In fine, in mezzo alla stanza, constatai lo stesso la presenza di macchie brunastre. Quella domenica di marzo io ero stata assente da casa e Senko aveva ricevuto un certo Basil, capo di una rimessa frequentata, secondo quanto mi aveva detto Senko, da parecchi russi che egli credeva agenti «doppi», come sono così qualificati quei tali agenti che si prestano per due parti antagoniste. «Che cosa accadde fra Senko e Basil? Lo ignoro. Una inchiesta venne aperta, ma, per quanto mi consta, non ha dato alcun risultato. Basil, dopo la morte di Senko, venne spesso a farmi visita. Egli mi chiedeva, sempre, insistentemente: «Che cosa sapeva Senko di Miller? Non avete trovato per caso dei documenti? Vi aveva detto di sapere qualche cosa?». Io ho sempre risposto negativamente. Basil cercò anche di trascinarmi in un viaggio sulla costa, ma rifiutai l'invito. Mi confidato poi con un poliziotto, al quale narrai tutto. Egli mi consigliò a disinteressarmi della faccenda, per non rischiare di scomparire assassinato come gli altri».

Queste le rivelazioni della signora Gody. *Paris Soir* suffraga questa dichiarazioni aggiungendo: «E' vano far commenti a quanto ha dichiarato la signora Gody, mentre è bene precisare due fatti certi: 1.) Il medico le-

Cento anni fa

Morte di Antonio Morrocchesi

Il celebre attore Antonio Morrocchesi è morto. La «Gazzetta di Firenze» che ce ne dà ragguaglio aggiunge il seguente cenno sulla vita di quel luminare delle italiane scene: Antonio Morrocchesi nacque in San Casciano il 15 maggio 1768, e ha dal suoi primi anni grande amore lo prese di quell'arte nella quale diverse illustri lasciarono la memoria degli applausi che nella sua giovinezza ottenne sulle scene d'Italia, siccome esimio delle Zamerini e del Bernardi. Egli fu il solo attore che potesse gloriarsi di esser stato tenuto in pregio da Vittorio Alfieri, per la severità del giudizio e degli studi cui dimostrò alla fede.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 12 dicembre 1838).

gale di Pontoise, che fece l'autopsia di Tchimarine, constatò che l'acqua non aveva invaso i bronchi, come accade sempre negli annegati. Ecco dunque trattarsi di morte sospetta. Tchimarine sarebbe caduto nell'acqua da morto, o ve lo avrebbero gettato dopo il decesso. 2.) Il medico legale di S. Lambert avrebbe affermato il suicidio di Senko, tenendo conto soltanto della posizione del corpo, delle corde dell'impiccagione e dell'esame di altri segni, molto facili però a false interpretazioni. La verità è che l'autopsia di Senko non è stata praticata.

Come i bolscevichi
arruolano le spie

Stoccolma, 12 dicembre.

Nella Finlandia settentrionale altri comunisti sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di aver svolto spionaggio per conto dei Soviets. Si attendono sensazionali rivelazioni e l'istruttoria del processo ha intanto accertato che i comunisti frattanto dispongono di un trasmettitore radio con cui segretamente comunicavano con i bolscevichi. I pescatori di Pyhäjoki arrestati giorni fa anche essi per spionaggio, hanno confessato che, essendosi dovuti recare a bordo di un guardacoste russo per mostrare la legittimità dei loro passaporti, venne loro offerta con straordinaria abbondanza dell'acquavite. Quando furono ubriachi, forti somme di denaro apparirono sul tavolo. Così a mezzo di acquavite, denaro e minaccie i bolscevichi costrinsero i pescatori ad accettare di svolgere spionaggio.

Lo scandalo delle Filippine

Loretta Young avrebbe finanziato il losco affare

New York, 12 dicembre.

Le proprietà dell'affare delle ferrovie delle isole Filippine ingigantiscono sempre più. Come si ricorderà, alcuni giorni or sono, il finanziere americano Bruckner era era stato arrestato a New York per aver organizzato una truffa sulle azioni ferroviarie delle Filippine, delle quali aveva cercato di aumentare il corso in Borsa, tentando anche di corrompere alcuni deputati e senatori.

Quest'affare minaccia di diventare un enorme scandalo per la colonia delle vedette cinematografiche di Hollywood. Al momento dell'arresto del Bruckner, si credette che Loretta Young fosse implicata in questo affare, ma la diva negò energicamente di aver avuto con il Bruckner dei rapporti che commerciali che sentimentali. La polizia di New York, però, ha continuato le sue investigazioni ed attualmente si annuncia ufficialmente che le truffe del Bruckner sono state finanziate non soltanto da Loretta Young, ma anche da un grandissimo numero di altre artiste cinematografiche di Hollywood. Al processo sono stati citati a comparire i seguenti artisti dello schermo: Miriam Hopkins, Ronald Colman, Bing Crosby, Herbert Marshall, Cary Grant, Frank Morgan, Binnie Barnes ed altri.

Oggi alla radio

TO - **MO** - **MI** - **NA** - **BA** - **BO** - **BZ** - **DI** - **GE** - **TS** - **FI** - **PA** - **AN** - **GT** - **RO 2** - **TI** — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 9,45: Trasmissione musicale per le scuole medie — 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,50: Melodie gradite — 13,20 (circa, ANI): Dischi — 14,10: Borsa.

TO 2 - **RO 2** - **NA 2** - **BA 2** - **MI 2** - **GE 2** - **FI 2** - **AN** — Ore 13: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 13,40: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - **MI 1** - **GE 1** - **TS** - **FI 1** - **PA** - **GT** — Ore 16: Lezione per Allievi Marconisti — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino prezzi.

TO 1 - **MI 1** - **GE 1** - **TS** - **PA** - **GT** - **FI 2** — Ore 19,10: Comunicazioni della R. Soc. Generalizia — 19

Un trio in testa dopo la decima del campionato di calcio

JUVENTUS-LAZIO: Biason è a terra, Milano accorre invano: Gabetto ha segnato.

TORINO LIGURIA BOLOGNA a quota 15

Giusto risultato a San Siro: 0-0

Il Torino domina nel primo tempo

ed il Milan si batte da forte nella ripresa

MILAN: Zerban; Remondini, Bonizzoni, Provaglio, Bertoletti, Loetti, Coppo, Morelli, Boffi, Buscaglia, Cassio.

TORINO: Olivieri, Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Vallese, Gabetti, Petron, Ferrero.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Milano, 12 dicembre.

Una partita briosa, vivace, interessante.

Circa sedicimila persone sparse e disseminate sull'anello delle gradinate in cui ampiezza e capienza — fra i 60 ed i 70 mila posti quando i lavori saranno ultimati — solo una minima e deliberata. *La pioggia, che soltanto nella mattinata aveva cessato di cadere, bagnò inzuppato, ma non rese fangosa il terreno.*

I granata attaccano

Erano presenti, nella tribuna d'onore, S. A. R. il Duca di Bergamo e numerose autorità sportive, tra cui il generale Varabini ed il generale Vaccaro.

L'inizio dell'incontro è tutto a favore del Torino. Inizio in grande stile. Per lunghi ed insistenti minuti i «granata» attaccano, costringendo l'avversario a difendersi a denti stretti nella propria area di rigore più che nella propria metà campo. Ci vogliono dieci minuti, quasi un quarto d'ora, perchè i milanisti riescano a liberarsi dalla stretta in cui sono tenuti e possano organizzare qualche sortita. Pure reazioni, per il momento, che il Torino torna presto a dominare.

Di situazioni pericolose per la rete difesa da Zerban non si parla ancora, però. I pericoli verranno più tardi, quando il gioco sarà meno unilaterale e più aperto, verso la metà del tempo, e saranno, allora, ambedue le reti a correrlo, questo pericolo. Poco a poco, infatti, i contrattacchi dei «rosso-neri» diventano più frequenti, più intensi ed incisivi.

Buscaglia lancia Cassio in modo efficace, le incursioni si effettuano in profondità e la difesa degli ospiti ha il lavoro non a distribuire complicate manovre.

Ma, come conseguenza diretta di potere e di dover partire da lontano nelle sue offensive, il Torino vede aumentare la forza di propulsione e di penetrazione del proprio attacco. Questo attacco, invece di premere, tende ora a perforare. E per poco non vi riesce con un tiro di Petron che è dei più meritevoli.

Risponde il Milan con una vigorosa offensiva, che viene arrestata solo coll'atterramento di Boffi.

Ritorna avanti il Torino e nuovamente Petron spara: tiro forte, e diritto a mezza altezza. Il mantante para quando già Zerban era inesorabilmente battuto.

In immediata reazione milanista i «granata» per poco non si fanno battere su centro di Cappo, che nessuno raccoglie. Un istante appresso è di nuovo la difesa dei «rosso-neri» a vedere i sorci verdi. Bo contro; l'altra ala, Ferrero, riprende di testa e spedisce contro il lontano montante.

L'arbitro fischia il «fuori gioco» di Ferrero, proprio nell'istante in cui Zerbaz, in tuffo, si distende per impedire alla palla di varcare la linea.

Poco dopo, su un impetuoso ritorno offensivo, Buscaglia sorprende Allasio mentre questi passa indietro ad Olivieri e non è che una uscita delle più tempestive di Olivieri stesso che salva la rocca «granata» dal pericolo.

Come si vede, emozioni in quantità e di tutti i tipi. Perfino un errore tecnico contro cui nessuno ha protestato e che si cita qui per puro amor di cronaca e di curiosità, è venuto ad accidentare questo primo tempo.

Su un calcio d'angolo contro il Torino la palla ha picchiato contro il montante della porta, è rimbalzata di precisione, rimanendo in campo, al milanista che l'aveva calciata, il quale l'ha rispedita al centro, toccandola così due volte consecutivamente.

Il secondo tempo è invece di marca milanista.

Reazione rosso-nera

Su offensiva rabbiosa i «rossoneri» scattano in avanti e costringono i «granata» nella loro area di rigore. Un pesante, questo furore aggressivo iniziale spegnerà presto ogni disillusione. Il Milan permane all'attacco, non si muove dalla metà campo avversario e domina e minaccia, e il Torino non fa che difendersi. Difesa intelligente ed accorta, quella degli ospiti, ottimi davanti portiere in angolo un forte tiro alto di Moretti ed i calci d'angolo si ripetono con frequenza.

Dovrà durare per tutta la ripresa questa fisionomia di gioco che ha per caratteristiche il predominio milanista e le sporadiche controffensive torinesi e Olivieri dovrà sbrigare situazioni difficili, perchè Buscaglia, Boffi e Cassio gli si presenteranno davanti in posizione ottima in più di un'occasione, facendo correre un brivido ai non radi sostenitori «granata».

Ad aggravare la situazione del Torino giunge, ad un certo punto, la zoppatura di Bo. L'ala destra «granata», a seguito di un duro colpo ad una gamba, rimane a terra; quando viene soccorsa deve lasciare il campo e, ritornandovi più tardi, non sarà più in grado di fare da comparsa.

Due violenti e precisi tiri di Petron saranno il solo risultato delle reazioni con cui il Torino avrà risposto in questo tempo alla prolungata superiorità di attacco del Milan. E l'incontro terminerà con «rosso-neri» tutti protesi in avanti, alla ricerca di un successo che non vuol giungere nè a mezzo di azioni manovrate, nè a mezzo di tiri d'angolo e di punizioni. E, tutto considerato, non è ingiusto che il risultato sia stato quello che è stato. Il primo tempo ha visto la superiorità complessiva del Torino, il secondo un più netto predominio del Milan. Di situazioni meritevoli di successo se ne è avute all'incirca la stessa quantità da una parte e dall'altra. La bilancia della fortuna è stata nel vero, non pendendo in definitiva nè da una parte nè dall'altra.

Della due, il Torino è stata la squadra più tecnica, come il Milan la più volitiva. La partita dei «granata» merita elogio di gioco snello, brioso e veloce, con spunti tecnici tutt'altro che rari. Bella sicurezza nei terzini e nel portiere, ottimo lavoro dei mediani ed attività piena di buona volontà nell'attacco. Alla ripresa l'intera squadra — il solo portiere escluso — è scesa di un gradino in quanto a tono.

Portare via un punto da San Siro sta, d'altronde, con che potera già soddisfaria; e forse una ripetizione di programma e di pretese ha influito sul comportamento complessivo del periodo finale della gara.

Allasio, che aveva fatto un ottimo primo tempo, non ha retto fino al termine alla stessa ritmo. Ha dei momenti di chiarezza e dei momenti di ebetia in fatto di visione tecnica e tattica della situazione, questo allerta, che gioca proprio nella posizione in cui occorre avere continuità, limpida visione delle cose e nella quale è necessario dominare le situazioni, non andarne a rimorchio.

Il Milan è un ammalato

Cose pratiche e cose ingenue si ammonticchiano nel lavoro della prima linea, dove spicca una vera e propria guida, un condottiero dotato di personalità, non lo si vede. Petron è, in questa linea, l'uomo che ha fatto i maggiori progressi. Ne è il tiratore migliore e lo sua staccato è sano, diretto e forte. Le vere qualità di Petron emergono con coll'attaccamento al nuovo ambiente.

L'intera squadra lavora con concordia, con coesione, con brio: una squadra che, senza grandi mezzi, ottiene risultati cospicui.

Il Milan è un ammalato. Un ammalato che con oggi potrebbe già essere soltanto più un convalescente. Anche qui i mezzi a disposizione non paiono essere eccessivamente ricchi, per quanto parecchio di buono sotto forma di possibilità, sia presente. La squadra ha cominciato ieri adagio ed ha terminato forte. In compenso il suo primo tempo non è stato che di reazione. Ma la ripresa ha visto l'intera compagine profondersi in avanti e lottare ad armi pari coll'avversario e superarlo in velocità ed in sforzi. Zerzan pure a posto. Sentesoni sta ritrovando la sua sicurezza e il suo senso di posizione abituali. C'è stoffa in quel Remondini, terzino che ha un nitido tocco di palla e scatto e coraggio.

Più acerbe, forse come conseguenza dei recenti sommovimenti, sono le altre linee della squadra. Qui c'è un po' di confusione nel lavoro, nella suddivisione dei compiti, nella precisione dell'esecuzione, ma la quantità del lavoro di Bertoletti non è criticabile, come non lo è la qualità di certo lavoro di Buscaglia e di Cassio, nome non lo è il finale di Boffi.

Un Milan volitivo, un Milan pieno di spirito combattivo, quello di ieri. Un Milan in ripresa che può e deve migliorare nell'avvenire prossimo.

Vittorio Pozzo

I risultati

A. Milano: Milan-Torino	0-0
A. Genova: Liguria-Novara	3-1
A. Torino: Juventus-Lazio	1-0
A. Triest.: Triestina-Bologna	1-1
A. Lucch.: Lucchese-Livorno	2-1
A. Modena: Bari-Modena	2-0
A. Roma: Roma-Genova	3-1
A. Napoli: Napoli-Ambrosiana	1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P. ti
Torino	10	6	3	1	19	5	15
Liguria	10	7	1	2	14	5	15
Bologna	10	7	1	2	10	15	15
Roma	10	6	2	2	14	9	14
Ambrosiana	10	5	3	2	18	6	13
Genova	10	4	2	4	16	13	10
Bari	10	4	2	4	13	12	10
Napoli	10	3	4	3	9	10	10
Lazio	10	4	2	4	9	12	10
Juventus	10	3	3	4	7	12	9
Modena	10	3	2	5	12	19	8
Lucchese	10	3	2	5	12	23	8
Livorno	10	2	2	6	10	16	6
Novara	10	3	0	7	10	18	6
Triestina	10	2	2	6	8	20	6
Milan	10	1	3	6	9	12	5

Chi ha segnato di più

Con 6 reti: Puricelli. - *Con 5:* Campatelli, Ferrero, Scarabello, Borsetti.

Con 4: Boffi, Ferraris II, Morselli, Peretti, Petron, Reguzzoni, Torri, Viani II, Bollano.

Liguria
Novara 3-1

RETI: Bollano (L.) al 38'; Romano (N.) al 42' del 1 tempo; Spinola (L.) al 4'; Bollano (L.) all'11' della ripr.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Pianazzi, Callegari, Battistoni, Malatesta; Spinola, Bandelli, Bollano, Gabardo, Peretti.

NOVARA: Calmo; Bonati, Galimberti; Rigotti, Morasso, Galli; Marchionneschi, Versaldi, Romano, Mariani, Borel I.

ARBITRO: Mazza, di Napoli.

Genova, 12 dicembre.

Il terreno viscido e sdrucciolevole ha impedito alla due squadre di svolgere del gioco accademico. La Liguria ha risentito assai più dell'avversario delle sfavorevoli condizioni del terreno per cui, pur mantenendo sugli azzurri una certa superiorità, non è riuscita a tradurla in reti che nel primo periodo della ripresa, durante il quale ha sfoderato tutte le sue doti migliori.

La partita, comunque, non è stata troppo brillante malgrado il Novara abbia fatto del suo meglio per renderla interessante, ma in suo linea d'attacco è ben lontana dal ritenersi pericolosa, per cui la quasi totalità delle sue azioni offensive sono finite sui piedi di Sodini e Pianza, i quali peraltro non erano nella loro migliore giornata e ad essi deve essere imputato il punto realizzato da Romano sul finire del primo tempo.

La Liguria ha avuto i suoi uomini migliori in Callegari, Battistoni, Malatesta e Gabardo. Bollano ha denunciato un lieve miglioramento di forma e le due reti segnate stanno a dimostrare la sua effettiva ripresa.

Borel I è stato, con Rigotti, il migliore degli azzurri, il torinese è assai piaciuto nel ruolo di centrosostegno dopo essersi fatto applaudire all'ala. Calmo e Galimberti in difesa hanno compiuto delle autentiche prodezze. La Liguria è pervenuta al successo al 38' di gioco, su azione di Battistoni-Gabardo-Bollano conclusa da quest'ultimo. Il Novara ha pareggiato al 40' con Romano, in seguito ad uno sdrucciolone di Piazza che ha permesso all'azzurro di farla a Bodini e a Profumo. Nella ripresa la Liguria accentua la pressione e ottiene due reti: una al 4' con Spinola che risolve un'azione Zandelli-Bollano ed una all'11' con Bollano, che sfrutta un perfetto allungo in profondità dell'intelligente Gabardo.

A TORINO:

Buon primo tempo juventino e ripresa in tono minore.

A MILANO:

Occasioni da ambo le parti e gran giornata delle difese.

A LUCCA:

Vittoria lucchese su «rigore». - Buona prova del Livorno.

A MODENA:

L'assenza di Dugoni si è sentita. - Legittimo successo del Bari.

A NAPOLI:

Una rete dell'Ambrosiana annullata; Venditto segna nella ripresa.

A ROMA:

L'attacco romano fa scintille. Sardelli contuso - Perazzolo delude.

A TRIESTE:

Prima segna Trevisan poi Puricelli pareggia le sorti della gara.

A GENOVA:

Il Novara resiste nel 1.o tempo ma è superato alla distanza.

Una decisiva rete di Gabetto: 1-0

La Juventus merita la vittoria

sulla Lazio pericolosa solo con Piola

RETE: Gabetto al 25' del 1.o tempo.

JUVENTUS: Sadotra; Foni, Buscaglia; Depetrini, Monti, Varglien I; Borel II, Varglien II, Gabetto, Ruisdoni, Delfilippis.

LAZIO: Biason, Faolto, Monzo; Zaccone, Ramella, Milano; Busoni, Riccardi, Piola, Camolese, Capri.

ARBITRO: Ciamberlini.

Poteva andar meglio, ma avrebbe anche potuto andar peggio per la povera Juventus. Sino al momento di mandare in campo la squadre Rossetta è rimasta in dubbio sulla formazione da schierare. Rava aveva dovuto rinunciare a giuocare e Foni accusava ancora un acuto dolore; Bellini non aveva fatto che una capatina negli spogliatoi per salutare i compagni e per Borel e Varglien II sussistevano tutti i dubbi generati dal loro sommario grado di efficienza e dalla non perfetta guarigione di vecchie ferite. La forza degli avversari, la debolezze proprie, lo stato del terreno, reso pesante dalla pioggia insistente, preoccupavano e davano alla gara, per parte juventina, un carattere di avventura della quale non era facile cedere il bene fino.

Tutto per il meglio

Invece tutto andò bene. Perchè la squadra fece più del previsto e del prevedibile e perchè gli avversari avevano, dal canto loro, atteggiamento parte da palare. E così fu che, una volta tanto, un tappo tondo servì a turare un buco quadro...

I «bianco-neri» iniziarono l'incontro di buona lena. Il fango li aiutò, spegnendo inesorabilmente il primo minuto che la Lazio tentava organizzare con i tre uomini del trio centrale e permettendo alla mediana juventina di lavorare in forza. Partirono bene e ben presto lo svelto Gabetto mise negli imbarazzi la difesa romana, resa incerta dall'avanzamento di Zaccone a mediano e dall'inclusione di Faolto a terzino. Per dieci minuti l'area laziale fu il palcoscenico sul quale gli attaccanti si produssero ottenendo un paio di calci d'angolo ed impegnando Biason. Poi il gioco si equilibrò e parve, anzi, che la Lazio potesse davvero insabbiarsi sino a prendere il sopravvento. Busoni si trovò solo con la palla e mancò il bersaglio. commettendo la prima delle molte sorbellerie delle quali infiorò tutta la sua gara; Camolese spedì a lato un paio di palloni; Piola ... fece viva con qualche avanzata e qualche tiro che Sadotra dovette parare a mani aperte. Si ebbe l'impressione, in questi brevi momenti di offensiva degli «azzurri», che la Juventus fortemassa e che la prima linea laziale, una volta trovata la giusta cadenza, riuscisse a passare.

Passò la Juventus, invece. Al 26' Gabetto scattò su di un passaggio di Busidoni, piegò a sinistra, lasciò sul posto Faolto e quando vide che anche il portiere s'era deciso ad avanzargli incontro, mise in rete raso terra, sulla destra. Un goal che, per la rapidità della manovra e lo stato del terreno in area risultò un piccolo capolavoro. Un minuto dopo l'intraprendente centro attacco ripetè la prodezza, ma il punto non venne concesso. La rivincita lasciata ebbe a protagonista Piola. Non è in grandi condizioni il ragazzone e neppure ha compagni capaci di aiutarlo in modo intelligente, ma quando avanza con la palla, quando si appresta a tirare, si ha pur sempre un pericolo serio in atto. Pensò Sadotra a tuffarsi su di un pallone basso ed a bloccare due botte dritte, così da permettere alla sua squadra di restare in vantaggio.

In tono minore

Se si fosse fatto punto al 45' non si sarebbe perso nulla di interessante. Nella ripresa il gioco calò sensibilmente di tono. Nessun elemento difensori, nè gli attacchi andarono avanti ad occhi bendati.

Emergono Depetrini, magnifico per continuità, combattività e forza, e scomparve Varglien II impantanato in un giuoco irritante. S'affermava Monti, ma s'affievolivano le energie di Borel, di Busidoni, di Delfilippis. Foni affermava con qualche colpo maestro in una limpida classe; Buscaglia si arrangiava con le cento astuzie del suo repertorio di calciatore eclettico. Le squadre, però, mancavano. Fu più volte sul punto di segnare ancora, ma avrebbe anche potuto subire il pareggio solo che la Lazio non avesse malamente sciupato le occasioni che le si offrirono. Proprio all'inizio del secondo tempo si ebbe avanti a Sadotra una mischia che permise a Busani, Piola, Riccardi e Camolese, nell'ordine, di fallire il tocco giusto per mettere in rete da pochi passi. E proprio a due minuti dalla fine un calcio di punizione ed un tiro d'angolo provocarono un'altra situazione punto lieta per la Juventus, ma non ne sortì nulla. A nulla del resto era valsa la offensiva juventina sviluppata fra i due momenti lasciati al quali si è accennato. Varglien II ebbe i palloni migliori ma li sciupò; Gabetto centrò, alla mezz'ora, un pallone che passò avanti porta senza essere raggiunto e deviato da un bianco-nero; un tiro di Depetrini fu parato a mani alte in angolo; i terzini ed i mediani romani non lesinarono i falli per salvarsi sul «corpo a corpo». Molto lottare per nulla. S'era fatto sera ormai, pioveva qualche uomo era imbrattato di fango da capo a piedi. La fine fu salutata con doppia gioia: per la vittoria e per la fretta di andare a casa, lontano da quell'atmosfera così grigia e pesante.

Lucchese
Livorno 2-1

Reti: Turchi (L.) al 14' e Zidarich (Liv.) al 29' del 1 tempo; Colli (L.) al 37' della ripresa

LIVORNO: Bulgheri; Rosso, Bergamini; Lombatti, Viani I, De Angelis; Neri, Arcari IV, Viani II, Zidarich, Capuccioli.

LUCCHESE: Tavolozzi; Tabor, Olari; Puccini, Turchi, Azzimonti; Filì, Colli, Pomponi, Stella, Rosellini.

ARBITRO: Scorzoni.

Lucca, 12 dicembre.

Lo stadio comunale presentava ieri un spettacolo superbo: l'appassionante duello regionale aveva richiamato dalle vicine Pisa, Viareggio, Firenze e altre città una folla enorme di sportivi; numerosissima la partecipazione dei livornesi.

La Lucchese vince il campo e il Livorno dà il calcio d'inizio. Il giuoco si fa subito vivacissimo, con spostamenti fulminei da un settore all'altro. Al 10' Zidarich, che è l'uomo più temibile della prima linea livornese, fa sibilare un pallone a pochi centimetri dalla rete lucchese. Al 14', in seguito a un calcio di punizione, Turchi segna magistralmente il primo punto per la Lucchese. Il Livorno ha i suoi venti minuti di prevalenza e al 22' Zidarich, da quindici metri, batte Tavolozzi con un tiro imparabile nell'angolo sinistro. Al 28' e al 36' tiri pericolosi di Viani II e Puccini vengono bloccati dai portieri. Al 42' Pomponi vede annullato un suo bel punto per fuori giuoco di Rosellini. La fine del primo tempo trova la Lucchese all'attacco.

Nella ripresa i locali si presentano in campo con Rosellini al centro e Pomponi all'ala destra. I lucchesi attaccano prevalentemente, ma i labronici si chiudono in difesa per conservare l'ambito parraggio. Qualche volta possono sottrarsi alla morsa che li attanagliava e minacciare il loro volto. Tavoletti. Al 37', per un evidente errore dei terzini livornesi, l'arbitro concede la punizione massima, che Colli non ha difficoltà a trasmutare in goal. Quattro calci d'angolo a favore del Livorno contro due per la Lucchese.

Roma
Genova 3-1

RETI: Borsetti (R.) al 17'; Scarabello (G.) al 23'; Michelini (R.) al 35'; Borsetti (R.) al 30 dal prima tempo.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gudini; Ferraris, Donati, Fusco; Borsetti, Serantoni, Michelini, Cocchi, Alghisi.

GENOVA: Fregosi, Marchi, Sardelli; Genta, Bigogno, Perazzolo; Arcari, Morselli, Lazzaretti, Scarabello, Tori.

ARBITRO: Corradi.

Roma, 12 dicembre.

Per il Genova, questo odierno deve essere stato il suo peggiore incontro, come efficienza del reparto attaccante. Troppi dei liguri si sono conclusi o mal guidati dalla difesa avversaria o in tiri da lontano, deboli e fuori bersaglio. Come mai la linea giallorossa in genere così poco prolifica sia riuscita a battere per tre volte in maniera indiscutibile Fregosi e la sua solida guardia trova una spiegazione logica e nella felice giornata di tutto il reparto giallo-rosso e nella cattiva prova di Perazzolo, il quale ha dato via libera a Borsetti autore del due punti e collaboratore del terzo.

Il minuscolo Sardelli sbizzarrisce in uno scontro con l'ala destra, non ha potuto tener testa a Borsetti nei momenti più difficili.

La partita ha avuto un inizio veloce, con azioni alterne a largo respiro. Giuoco sulle ali in prevalenza, marcatura stretta degli uomini, difficoltà di costruire e concretare nelle aree avversarie. Al 17.o Ferraris lanciava Michelini.

Questi, di testa, dà a Borsetti; l'ala romanista fugge, sagg. Tabrini (Albione), penalità 0, in 1'42"1/5; 2. Serg. magg. Terreni, pen. 4, in 1'33"; 3. Brig. Principalli (Quirico), pen. 8, in 1'29"4/5. - 2° gruppo: 1. Serg. magg. Corredu (Resta), pen. 0, in 1'30"4/5; 2. Serg. magg. Teppa (Eso), pen. 4, in 1' 29"1/5; 3. Serg. magg. Terreni (Suitana), pen. 4, in 1'30".

Premio Villa Borghese (Categoria a tempo per soci della Società Romana Equitazione). — 1. Ten. Macchi (Sorbetto), pen. 4, in 1'37" e 1/5; 2. Sottoten. Ferdinando Perrone (Alfa), pen. 4, in 1'38"; 3. Sig. Sandro Perroni (Axum), pen. 4, in 1'38"1/5.

Gimcana. — 1. Sig. Sandro Perroni (Axum), pen. 0, in 3'35"; 2. Ten. Canetta (Trevi), pen. 0, in 4'; 3. Ten. Macchi (Sorbetto), pen. 8, in 4'11".

Bari
Modena 2-0

RETI: Grossi (B.) al 4', Cappellini (B.) al 36' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Vignatelli, Nyelsin, Montanari, Clifford, Galli; Zironi, Carnevali, Notti, Uneddu, Santunini III.

BARI: Riccardi; De Bianco, Di Gennaro; Andrighetto, Mancini, Capocasale; Costantino, Cappellini, Grossi, Dugini, Dué.

ARBITRO: Ceccherini.

Modena, 12 dicembre.

Per improvvisa indisposizione del capitano Dugoni il Modena ha dovuto scendere in campo in formazione rimaneggiata. Il ruolo di mediano è stato preso da Montanari che all'attacco è stato sostituito da Carnevali.

Il Modena ha avuto all'inizio un buon periodo di predominio. Il gioco si spostava da un campo all'altro; prima Sentimenti III poi Zironi bombardano la rete avversaria. Si notano tra le file baresi la buona impostazione della difesa e l'efficace coesione della linea dei mediani. Senza dire dell'attacco che mette subito in vetrina un Costantino abilissimo, un Grossi pericoloso e Dugini che lancia bene Dué.

All'inizio della ripresa Grossi impegna subito Sentimenti; ma corner calcio d'angolo contro il Modena. Costantino passa a Grossi che, di testa, manda fuori di poco; poi l'azione del primo goal barese. Discesa di Costantino fin sotto la porta, passaggio di precisione a Grossi, che non ha difficoltà a segnare; siamo al 4'. Subito dopo angolo contro il Modena. Gioco alterno ma con supremazia barese. Dugini, di testa, su punizione battuta dal limite per poco non segna colpendo il montante. Grossi esce per contusione; al 34' angolo contro il Modena.

Poi i canarini partono all'attacco, ma al 36' una improvvisa fuga di Dué, il quale lancia Costantino, questi dà a Dugini che porge a Cappellini; e il secondo punto barese è fatto. Il Modena a tratti si scuote ma la ferrea difesa barese allontana ogni minaccia e il risultato non muta.

Triestina
Bologna 1-1

RETI: Trevisan (T.) all'8', Puricelli (Bol.) al 32' della ripresa.

TRIESTINA: Umer; Grigerle, Loschi; Salaz, Valcareggi, Rancilio; Tosolini, Chizzo, Trevisan, Grosar, Colausi.

BOLOGNA: Cerresoli; Pagotto, Rivi; Montesanto, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Mattea.

Trieste, 12 dicembre.

Terreno pesante. Circa diecimila persone erano presenti. Nella tribuna d'onore S. E. Cobolli Gigli e le autorità cittadine. La partita è caratterizzata dalla lotta battagliera delle due squadre. Non si mettono in mostra i pregi stilistici, ma si cerca sempre la via del goal mediante lo sfondamento centrale e soprattutto con l'arma della forza. Le due compagini giuocano nei primi 45 minuti fra un continuo avvolgersi di attacchi e contrattacchi, dai quali le due opposte difese riescono sempre a salvarsi.

C'è in vantaggio della Triestina un maggior numero di tiri a rete, mentre il Bologna tenta di pervenire al successo con azioni di Puricelli, Reguzzoni e mediante tiri da lontano di Andreolo. Nessuna delle due squadre riesce nell'intento e il primo tempo si chiude a reti inlatte.

Nella ripresa la Triestina parte di slancio e, all'8' è in vantaggio. Chizzo, spostato verso l'estrema destra, vede Colausi tutto solo al centro e gli porge la palla, che spiove alta, a pochi metri da Cerresoli. Colausi la colpisce di testa fortemente, indirizzandola verso l'angolo a destra di Cerresoli che, mentre sta per arrestare la sfera, è prevenuto da Trevisan, sopraggiunto in corsa, che spedisce in rete.

Parte il Bologna all'offensiva e al 20.o minuto le squadre sono nuovamente alla pari. Triangolazione Fedullo-Reguzzoni-Puricelli che, di testa, batte Umer. Il Bologna insiste all'attacco senza concludere e negli ultimi minuti la Triestina parte nuovamente all'offensiva, ma il risultato non cambia.

Entusiasmante partita a Napoli

L'Ambrosiana battuta per 1 a 0

AMBROSIANA: Persenbetti; Buonocore, Ballarin; Lenzetelli, Olmi, Vale; Frossi, De Maria, Campatelli, Ferrari, Ferraris.

NAPOLI: Sentimenti; Castello, Tumiotti; Ricardi, Fabbro, Pesta; Mian, Romagnoli, Gerbi, Negro, Venditto.

Arbitro: Dattilo, di Roma.

Napoli, 12 dicembre.

Il confronto fra l'Ambrosiana ed il Napoli resterà nel ricordo degli spettatori, scarsi invero per l'avvenimento di eccezione, come una delle partite più elettrizzanti ed emotive svoltesi allo Stadio in questi ultimi anni. Da una parte era l'Ambrosiana forte dei suoi «fuori classe», decisa per continuare di classifica e fornire il massimo sforzo per ottenere il massico dei risultati, dall'altra un Napoli non certo tecnicamente all'altezza dell'avversaria, ma armato di un esemplare spirito di bandiera; ne è risultata una gara che ha accontentato i buongustai per le finezze stilistiche che ne hanno caratterizzato alcuni periodi e che ha mandato in visibilio lo spettatore che ama il combattimento serrato; una gara, insomma, che ha avuto emozioni per tutti.

Durante tutto il primo tempo, chiusosi senza reti, si è avuto un equilibrio quasi perfetto. Sia da una parte che dall'altra ogni azione veniva condotta inesorabilmente a fondo; poco gioco a metà campo, molti capovolgimenti di fronte e persino stato di allarme nelle due aree di rigore. Naturalmente la manovra nero-azzurra aveva una inconfondibile eleganza e precisione.

Sta di fatto che quando già i due portieri si erano esibiti in una serie di parate i primi seri pericoli toccavano alla rete milanese quando Mian scagliava un bolide a fil di palo che Persenbetti riusciva disperatamente a deviare in angolo e quando, poco dopo, una freccista di Romagnoli schizzava sulla traversa o portiere battuto. Ed era proprio mentre il campo era una bolgia di incitamenti per questo due successive e promettenti prodezze che una rapida ribattuta dei nero-azzurri ci conduceva non la palla nel gioco della rete di Sentimenti. Ma Dattilo negava recisamente il punto. L'azione era nata da un tiro di Campatelli che Sentimenti aveva parato di pugno alzando la palla a candela dinanzi alla porta. Ferraris con un guizzo si era portato in posizione utile e nel balzo per colpire il pallone a spedirlo in rete commetteva un insulto fallo ai danni del portiere napoletano.

Nei primi minuti della ripresa si aveva la decisione della partita. L'Ambrosiana lanciava l'iniziativa agli azzurri. Al 4.o minuto Romagnoli eseguiva un intelligente spostamento sulla sinistra, dava a fronteggiare Negro e Venditto c'era il solo Buonocore. Questi tentava di respingere di testa la palla, non vi riusciva, e Venditto raccoglieandola prima che toccasse terra, la spediva in rete con un tiro fortissimo.

Da questo momento la gara assumeva una fisionomia di ardentissima contesa. L'Ambrosiana partiva di scatto alla ricerca del pareggio, tempestando la rete del Napoli. Ferrari guidava col suo tocco magistrale questa violentissima controffensiva che trovava, però, un insormontabile muro nelle gambe degli «azzurri» schierati dinanzi alla rete di Sentimenti. Di tratto in tratto il quintetto del Napoli, mutilato per la minorata efficienza di Gerbi, volava al contrattacco ed a retrivio sguarnite l'Ambrosiana correva i suoi seri pericoli.

Malgrado il tempestare dei nero-azzurri la difesa del Napoli non perdeva la testa e ribatteva colpo su colpo, liberandosi degli assedianti. Ferrari sciupava l'occasione migliore alzando inesplicabilmente la palla che aveva raccolta a due passi dalla rete libera e proprio all'ultimo minuto una spettacolosa parata a volanga di Sentimenti ai piedi di Frossi spegneva l'ultima speranza dei nero-azzurri.

Napoli
Ambrosiana 1-0

RETE: Venditto (N.) al 4' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Castello, Tumiotti; Ricardi, Fabbro, Pesta; Mian, Romagnoli, Gerbi, Negro, Venditto.

AMBROSIANA: Persenbetti; Buonocore, Ballarin; Lenzetelli, Olmi, Vale; Frossi, De Maria, Campatelli, Ferrari, Ferraris.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Napoli, 12 dicembre.

Il Napoli resta in testa alla classifica, a pari merito con Torino e Liguria, dopo aver battuto l'Ambrosiana per 1 a 0. Una vittoria che premia la migliore volontà e la più viva combattività, ma che non rispecchia esattamente il valore delle due squadre. Il Napoli, infatti, è stato superiore all'Ambrosiana soltanto nella ripresa, quando ha potuto contare sulla maggiore freschezza atletica dei suoi uomini. Nel primo tempo, invece, l'Ambrosiana ha dominato in lungo e in largo, ha attaccato con maggiore frequenza, ha costretto i difensori napoletani a lavorare molto più dei loro colleghi dell'altra squadra. Ma, come abbiamo detto, nella ripresa le parti si sono invertite e il Napoli ha avuto la meglio.

Il gioco è stato vivacissimo, con spostamenti fulminei da un settore all'altro. Al 10' Zidarich, che è l'uomo più temibile della prima linea livornese, fa sibilare un pallone a pochi centimetri dalla rete lucchese. Al 14', in seguito a un calcio di punizione, Turchi segna magistralmente il primo punto per la Lucchese. Il Livorno ha i suoi venti minuti di prevalenza e al 22' Zidarich, da quindici metri, batte Tavoletti con un tiro imparabile nell'angolo sinistro. Al 28' e al 36' tiri pericolosi di Viani II e Puccini vengono bloccati dai portieri. Al 42' Pomponi vede annullato un suo bel punto per fuori giuoco di Rosellini. La fine del primo tempo trova la Lucchese all'attacco.

Nella ripresa i locali si presentano in campo con Rosellini al centro e Pomponi all'ala destra. I lucchesi attaccano prevalentemente, ma i labronici si chiudono in difesa per conservare l'ambito parraggio. Qualche volta possono sottrarsi alla morsa che li attanagliava e minacciare il loro volto. Tavoletti. Al 37', per un evidente errore dei terzini livornesi, l'arbitro concede la punizione massima, che Colli non ha difficoltà a trasmutare in goal. Quattro calci d'angolo a favore del Livorno contro due per la Lucchese.

Il Campionato delle riserve

Milano: Milan-Bologna 3-3.
Torino: Juventus-Lazio 0-0.
Novara: Torino-Novara 5-3.

Il Segretario del Partito alla rivista di Villa Umberto

Roma, 12 dicembre.

Presente moltissimo pubblico, è avvenuta stamane sul campo ostacoli di Villa Umberto la terza riunione ippica indetta dalla Società Romana Equitazione. Oltre al premio Forze Armate e al premio Villaborghese era in programma una Gimcana Ippica, che è riuscita particolarmente interessante.

Nel premio Villa Borghese ha partecipato anche il Segretario del Partito compiendo due ottimi percorsi con Intrepido Secondo e il Guado. Alla fine della riunione il Segretario del Partito ha consegnato il premio ai vincitori, tra gli applausi del pubblico.

Ecco le classifiche:

Premio Forze Armate (Categoria a tempo per sottufficiali). — 1° gruppo: 1. Serg. magg. Tabrini (Albione), penalità 0, in 1'42"1/5; 2. Serg. magg. Terreni, pen. 4, in 1'33"; 3. Brig. Principalli (Quirico), pen. 8, in 1'29"4/5. - 2° gruppo: 1. Serg. magg. Corredu (Resta), pen. 0, in 1'30"4/5; 2. Serg. magg. Teppa (Eso), pen. 4, in 1' 29"1/5; 3. Serg. magg. Terreni (Suitana), pen. 4, in 1'30".

Premio Villa Borghese (Categoria a tempo per soci della Società Romana Equitazione). — 1. Ten. Macchi (Sorbetto), pen. 4, in 1'37" e 1/5; 2. Sottoten. Ferdinando Perrone (Alfa), pen. 4, in 1'38"; 3. Sig. Sandro Perroni (Axum), pen. 4, in 1'38"1/5.

Gimcana. — 1. Sig. Sandro Perroni (Axum), pen. 0, in 3'35"; 2. Ten. Canetta (Trevi), pen. 0, in 4'; 3. Ten. Macchi (Sorbetto), pen. 8, in 4'11".

Le corse al trotto a Milano

Milano, 12 dicembre.

Premio Bellana (L. 5000, m. 2000): 1. Ercole Tadini (Baldi) di Pegliani; 2. Australia; 3. Erota. N. P. Peter Illingen, Montenevoso. Tempo: 2'56" e 6/10 (1'27"). Tot. L. 16,50; 10; 18,50 (48).

Premio Balsamo (L. 3000, m. 2000): 1. Stone (Fabbrucci di Guido Petteri; 2. Nerva; 3. Taruffi. N. P. Fiaccola, Ancilla, Fiore, Diavolino, Marco Palmeggiani, Trieste, Castello, Francesco da Rimini. Tempo: 3'2"6/10 (1'29" e 6/10). Tot. L. 11; 7, 18, 8 (124).

Premio Annone (L. 5000,

NELLA SERIE B

L'Atalanta di nuovo sola al comando

I risultati

A Vigevano: Vigevano-Pro Vercelli 1-0
A Salerno: Salernitana-Fiorentina 1-1
Ad Ancona: Anconitana-Palermo 4-1
A Venezia: Venezia-Spal 1-0
A Sanremo: Sanremese-Casale 4-1
A Siena: Siena-Pisa 3-3
A Alessandria: Alessandr.-Panfulla 2-1
A Bergamo: Atalanta-Spezia 2-1
A Verona: Verona-Padova 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte P.	P.	P.	p.
Atalanta	11	6	6	1	18	9		18
Fiorentina	11	6	4	2	17	9		14
Sanremese	11	6	2	5	17	11		14
Vigevano	11	6	3	3	14	9		13
Verona	11	5	3	3	18	12		13
Padova	10	6	2	2	17	13		12
Anconitana	11	4	4	3	17	12		12
Panfulla	11	4	4	3	14	10		12
Venezia	10	4	3	3	8	7		11
Alessandria	11	3	5	3	19	17		11
Siena	11	3	5	3	12	13		11
Pro Vercelli	11	3	4	4	11	11		10
Spezia	11	3	4	4	15	17		10
Pisa	11	3	4	4	13	15		10
Salernitana	11	3	2	6	9	14		8
Palermo	11	1	6	4	8	13		8
Spal	11	3	1	7	16	24		7
Casale	11	1	3	7	7	23		5

ALESSANDRIA: Alessandria-Panfulla 2-1. — L'incostante, dispotato un tiepido vicello e pensate per la pioggia insistenti, è stato accantonato. Il primo punto è stato segnato al 14' del primo tempo con una fulminea stoccata di Meneghin, su centro di Crosta: il pallone è stato lanciato nella sua traiettoria dallo stinco di Citterio, rendendo vane qualsiasi intervento di Barbieri. Alterni attacchi, serrati e scientifici, non hanno mutato fisionomia alla contesa. Nella ripresa, dopo un salvataggio di Ghidini in angolo, i grigi sono pervenuti al secondo punto con un'azione ben congegnata tra Fibbi e Crosta e conclusa da Robotti, che ha segnato imparabilmente. Da questo momento la lotta è aumentata di tono e vivacità. I bianco-neri hanno sferrato varie offensive finchè al 27', a seguito dello sbandamento della difesa alessandrina, Longhi ha potuto segnare il unico punto per la sua squadra. Arbitro: Bianconi, di Verona.

VIGEVANO: Vigevanesi-Pro Vercelli 1-0. — I granata hanno ottenuto una vittoria fortunosa, perchè in base all'andamento della partita i bianchi avrebbero almeno meritato la divisione dei punti. Delle due squadre la Pro Vercelli è apparsa la più offensiva e tecnicamente meglio dotata, ma per la inesperienza dei propri avanti non ha saputo tradurre in punti la chiara superiorità del primo tempo. Nella ripresa il gioco è stato maggiormente equilibrato, ma dato che anche i Vigevanesi non riuscivano a trovare la via del goal si riteneva che la partita dovesse chiudersi in bianco, invece inaspettatamente, al 25', un'azione di Lanino ha portato in vantaggio i vigevanesi. Vana è risultata la disperata reazione della Pro Vercelli. Arbitro: Coletti.

SANREMESE: Sanremese-Casale 4-1. — Facile vittoria dei liguri i quali hanno nettamente imposto il loro gioco ad un Casale combattivo ma povero di idee costruttive. La Sanremese ha sottoposto perciò il portiere Carnelutto ad un grave lavoro marcando nel primo tempo due goals, con Imberti, al 17', e Ghiglione, al 23'. Nella ripresa, all'8', una sfuriata dei piemontesi si è tradotta in un angolo, in seguito al quale Garavelli ha segnato. Pronta reazione della Sanremese per la quale ha segnato ancora Frigo, al 16'. Ferrero è stato poi espulso. La Sanremese ha imposto un quarto punto, con Bartolo I, al 27'. Arbitro: Cardinali.

VERONA: Verona-Padova 1-1. — Iniziò favorevole al Padova Ascoli, al 10', una improvvisa discesa in linea del Verona ha dato modo a De Prisco di marcare, al volo, un bellissimo punto. Il Padova nella ripresa ha intensificato l'andatura mettendo a dura prova la bravura di Cesarano e al 19' Veratti marca il punto del pareggio. Arbitro: Soliani.

ATALANTA-SPEZIA 2-1 (a Bergamo). — Allo stadio Brumana, le squadre dell'Atalanta e della Spezia hanno giocato una strana partita che avrebbe dovuto avere uno svolgimento ben diverso. All'8.o minuto del primo tempo l'Atalanta segnava, con Bonfanti. Nella ripresa Pasteriero segnava, al 5.o minuto. Il secondo goal Spezia segnava, al 43' della ripresa, su un calcio di rigore battuto da Distaiavi, per una carica. Arbitro: Forni.

VENEZIA: Venezia-Spal 1-0. — Il Venezia assunto il comando si è portato in vantaggio al 31' su calcio d'angolo battuto da Baldi e convertito in punto da Alberti. Castello, contrasol, ha dovuto essere spostato alla destra il che ha influito sull'andatura del nerazzurri. Ciò parlando la Spal non ha saputo trarre alcun profitto da tale stato di cose. Nella ripresa i bianco-celesti hanno spostato al centro Svagoli, l'atleta più pericoloso della loro prima linea, ma la difesa neroverde ha resistito brillantemente agli assalti degli ospiti. Arbitro: Bertello.

SIENA: Siena-Pisa 3-3. — Il Pisa si è portato in vantaggio al 3' con un punto di Pascenda, pareggiato da Lensi al 7'. Il Siena, intimidatosi, si è mantenuto all'attacco, ma ben presto i nerazzurri hanno risposto con impetuosi contrattacchi per cui il ritmo della gara è proseguito veloce ed alterno. Nella ripresa fulmineo goal di Bertoni II, al 1'. Nuovo pareggio bianconero ad opera di Bandini, al 12'. Giangalloni al 18' ha segnato un'altra per Siena, ma il Pisa, dopo episodi accesi ed emozionanti ha pareggiato, al 40', su punizione battuta da Bertoni II. Arbitro: Candela.

ANCONA: Anconitana-Palermo 4-1. — Il Palermo sorpreso dal gioco insidioso dei dorici, non si è ressegnato alla sua sorte ma ha sempre risposto con contrattacchi rabbiosi ma anche inefficaci. Il gioco non ha quindi mai stagnato in uno dei due campi, ma l'Anconitana, con una prima linea insidiosissima, ha chiuso il primo tempo in vantaggio di due reti marcate entrambe da Torti, al 15' e al 39'. Dopo il ripreso il Palermo ha accorciato la distanza, al 16', con un punto di Celani. Ma gli azzurri hanno suggellato la loro evidente superiorità con altri due goals, marcati da Torti, al 29', e Orlettina, al 38'. Arbitro: Fois.

SALERNO: Fiorentina-Salernitana 1-1. — Condotta a grande andatura è stata la partita tra la Salernitana e la Fiorentina. I fiorentini hanno tentato tutto per il tutto per rifarsi, contro i bianco-cerasti, della battuta d'arresto avuta sul campo del Palermo. Al 27' i viola si portavano in vantaggio con un goal di Celoria conseguente a un falle in area salernitana. Nel secondo tempo la Salernitana, decisa a riprendere lo svantaggio, partiva all'attacco, e, dopo alterne vicende, perveniva al successo con un goal di Valsec, su preciso passaggio di Ballustro, al 6'. Arbitro: Dellarole.

Serie C

GIRONE A. — Rovigo: Rovigo-Adriese 2-1 - Cerizia: Vicenza-Gorizia 2-1 - Fiumana: Fiumana-Udine 4-1 - Treviso: Treviso-Ampelea 2-1 - Valdagno: Marzotto-Monfalcone 3-1.

GIRONE B. — Reggio Em.: Reggiana-Pavese 0-0 - Tortona: Carpi-Derthona 3-2 - Carate Br.: Caratese-Pinerolo 3-1 - Lecco: Lecco-Falk 3-1 - Monza: Monza-Mantova 4-2 - Crema: Casalini-Canelli 1-0 - Cremonese: Cremonese-Parma 1-0.

GIRONE C. — Omegna: Omegna-Alta Roma 1-1 - Torino: Fiat-Crema 3-0 - Como: Como-Brescia 2-1 - Legnano: Legnano-Savoia Marchetti 2-0 - Collegno: Collegnese-Pro Patria 1-1 - Varese: Varese-Seregno 3-0 - Biella: Biellese-Domodossola 4-1.

GIRONE D. — Asti: Acqui-Canoo 3-0 - Pinerolo: Pinerolo-Alba 4-2 - Vado: Vado-Valpolcevera 1-0 - Ragusa: Pigulla-Ducia 3-1 - Imperia: Imperia-Asti 1-0.

GIRONE E. — Prato: Prato-Arezzo 1-1 - Grosseto: Grosseto-Le Signe 1-1 - Ravenna: Ravenna-Pontedera 1-0 - Forlì: Forlì-Rimini 1-0 - Firenze: Bonini-Baracca Lugo 2-1 - Molinella: Molinella-Pistoiese 2-0.

GIRONE F. — Terni: Terni-Jesi 1-1 - Fano: Alma Juventus-Cagliari 2-1 - Ascoli Piceno: Ascoli-Perugia 1-0 - Fabriano: Sambenedettese-Foligno 2-1 - Città di Castello: Civitavecchia-Tiferno 3-0 - Macerata: Macerata-Gubbio 6-0.

GIRONE G. — Manfredonia: Foggia-Manfredonia 1-0 - Pescara: Pescara-Savoia 3-0 - Rieti: Ragusea-Superga 1-0 - Castelfammero di Stabia: Stabia-Simaa Popoli 1-1.

GIRONE H. — Potenza: Potenza-Messina 0-0 - Taranto: Catania-Taranto 1-0 - Reggio Cal.: Dominante-Siderno 2-1 - Brindisi: Brindisi-Lecce 1-1 - Cosenza: Cosenza-Palmese 5-1 - Siracusa: Siracusa-F. Italia 3-0.

Il Campionato di rugby

I risultati

A Parma: Guf Parma-Guf Padova 11-3.
A Roma: Amatori Milano-Guf Roma 46-5.
A Roma: A. S. Roma-A. R. Torino 6-5.
A Torino: Guf Torino-S. S. Napoli 9-3.

La classifica: 1. Amatori, p. 6; 2. A. S. Roma, p. 5; 3. Guf Torino, p. 4; 4. a pari punti Guf Parma e Guf Padova, p. 3; 6. a pari punti Guf Roma, A. R. Torino, S. S. Napoli, p. 1.

Guf Torino-S. S. Napoli 9-3

I gollardi torinesi hanno colto ieri la loro prima vittoria nel campionato di rugby, battendo dopo un'ottima partita, la squadra della S. S. Napoli. Dopo soli 5' di gioco è stato Vigliano a segnare i primi tre punti per il Guf di Torino, su calcio franco. Poi le azioni si sono alquanto equilibrate e Bragaglia, pure su calcio franco, ha pareggiato. La ripresa, nonostante il terreno pesantissimo e la pioggia, è stata maggiormente combattuta ed altri sei punti pel bianco celesti sono stati segnati al 5' da Bertolotto ed al 12' da Vigliano con due mète non trasformate.

Guf Torino: Paletto; Dotti, Invrea, Muratori, Picco; Buronzo, Bianco; Francesco, Vigliano, Poli; Bertolotto, Alacevich; Falda, Bonfante, Albonico..

Sui campi di neve

I discesisti azzurri sono giunti al Breuil

Breuil, 12 dicembre.

Sono giunti al Breuil per prender parte agli allenamenti collegiali gli «azzurri» della discesa convocati dalla FISI.

Sono qui presenti Vittorio Chierroni e Celli Zeno dell'Abetone, Alberto Mazzella del Sestriere, Confortola Giuseppe di Bormio e Boris Pierino della Sciatori del Cervino. S'attesa per oggi il campione italiano Giovanni Nogler, che completerà la squadra che agli ordini dell'allenatore federale Leo Gasperi ha già iniziato il lavoro.

La Coppa Carpano

vinta da Antonio Carrel

Salice d'Ulzio, 12 dicembre.

Per la sesta volta il C. S. Fraitève ha fatto disputare ieri la Coppa Carpano di fondo a cui parteciparono una quarantina di concorrenti.

Ecco il risultato:

1. Carrel Antonio (S. Ruitor) in ore 1.22'38"2/5; 2. Boffa Tarlatta Arturo (Dop. Fiat), 1.23'3"4/5; 3. Rodighiero Cristiano (Dop. Ferroviario Genova), 1.25'36"1/5; 4. Pietra O. (G. R. Delcroix); 5. Bucher (Dop. Fiat); 6. Granata (G. R. Delcroix).

Loatti batte ancora

Michard e Chaillot

...suscitando, per una vittoria di stretta misura, le ire del pubblico del Velodromo d'Inverno

Parigi, 12 dicembre.

Dando prova di grande spirito sportivo, Loatti, che aveva vinto quindici giorni fa il Premio del Consiglio municipale, ha accordato ieri la rivincita a Michard, che pretendeva di non essere stato battuto, e a Chaillot. L'italiano, come aveva vinto il primo confronto, ha vinto anche il secondo, trionfando facilmente nei 500 metri a cronometro sui due avversari e battendoli poi separatamente negli incontri a due. Malgrado la superiorità da lui dimostrata, la riunione è stata turbata da un incidente che non vogliamo qualificare perchè si qualifica da sè. Avendo Loatti battuto Chaillot di una gomma, il pubblico si è messo a strepitare e a lanciare sulla pista oggetti vari, tra i quali anche una bottiglia. I frequentatori del Velodromo d'Inverno hanno già dato varie prove di parzialità, per non dire altro. Quando si decideranno a far mostra, non diciamo di spirito sportivo, ma per lo meno di buona educazione? Ecco i risultati:

Rivincita del Gran Premio del Consiglio municipale. - Prima prova: 500 metri a cronometro: 1. Loatti in 31"; 2. Michard in 31" e 1/5; 3. Chaillot in 31"3/5. - Primo incontro a due: 1. Michard; 2. Chaillot, a 10 centimetri. - Secondo incontro a due: 1. Loatti; 2. Chaillot a una gomma. - Terzo incontro a due: 1. Loatti; 2. Michard a una ruota. - *Classifica generale:* 1. Loatti, 3 punti; 2. Michard, 5 punti; 3. Chaillot, 7 punti.

Risultati di gare

VALENZA. — Gara di corsa campestre per atleti di terza serie: 1. Delmastro Giovanni (Dil. Gioda, Torino) che ha impiegato a percorrere i 4 km. 11'28"; 2. Mazzucchelli (Comando Federale GIL di Vercelli), 11' e 35"; 3. Antoniotti (GIL di Valenza), 11'56"; 4. Bessi (Comando Federale GIL Vercelli), 12'3"; 5. Mercantino (id.), 12'6"; 6. Billo; 7. Emiliotto; 8. Marello; 9. Mazzola; 10. Panera; 11. Ricci; 12. Gatti; 13. Tarzini; 14. Petrazzini; 15. Bellmazzo; 16. Canavesi; 17. Turielli; 18. Tavella; 19. Saravero; 20. Barberis. - Classifica per società: 1. Comando Federale GIL di Vercelli; 2. GIL di Fascio, Valenza; 3. GIL «Vincenzo Alfieri», Alessandria; 4. G. R. F. Strumelli, Casale Monferrato; 5. GIL Gioda, Torino.

LEGNANO. — Corsa mista-campestre org. dall'U. S. Legnanese (prima prova campionato lombardo): 1. Prina Francesco (U. S. Legnanese) km. 20 in 51' 30"; 2. Casati M. (S. C. Mara di Busto) in 53'7"; 3. Cartisi C. (S. C. Picco di Spezia); 4. Restelli A. (Ciclistica Orsinese); 5. Rabuffetti G. (Ciclistica Alfredo Binda di Varese); 6. Caruso U. (U. Legnanese); 7. Rea G.; 8. De Rosa F.; 9. Turati G.; 10. Brina A.

MIGLIAIA DI
CATALOGNE
di pura lana
a prezzi imbattibili

Casa del Bianco
Via Garibaldi, 17 TORINO Telef. 45-339
LIQUIDAZIONE PERMANENTE DI TELERIE BIANCHERIE - TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE
La più importante organizzazione esistente in Piemonte specializzata nella vendita delle TELERIE - BIANCHERIE ottime a prezzi popolari appoggiata alle più potenti industrie produttrici del ramo
MIGLIAIA DI PERSONE SERVITE ED ACCONTENTATE OGNI GIORNO
LENZUOLA di qualità superiore a prezzi ribassati
da una piazza L. 9,95 con orli
gemelli » 24,95 a giorno
TRAPUNTE SATIN imbottito L. 34,95
Copriletti puro cotone 1 piazza bianchi o colorati L. 17,95 cad.
CATALOGNE per culla (rosa e cielo) » 9,95 cad.
ASSORTIMENTI GRANDIOSI
Articoli di qualità
Prezzi convenientissimi
SUCCESSO INCONTRASTATO OVUNQUE

COPRILETTI Rayon (tinta oro, blu, granata, verde, rosa, bianca)	L.	20,— cad.
TOVAGLIOLI the (tutte le tinte)	»	0,75 cad.
ASCIUGAMANI lavoro	»	1,50 cad.
FAZZOLETTI	»	0,20 cad.
SCENDILETTO	»	2,45 cad.
MADAPOLAM	»	1,95 il m.
TENDE cm. 140	»	5,—
TENDINE	»	1,85 il m.
MANTILATO	»	4,95 il m.
SERVIZI tavola per sei persone	»	12,95
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	»	5,— cad.
CAMICIA satin nero extra	»	18,— cad.
PANNOLINI tela	»	0,75 cad.
» spugna	»	1,25 cad.
» Lino M.	»	2,25 cad.
COPERTE stiro	»	5,— cad.
TOVAGLIOLI	»	0,95 cad.
FEDERE orlo a giorno	»	2,25 cad.
TELA quadri	»	2,45 il m.
STROFINACCI	»	1,25 cad.
OTTIMO RASO nero 130 cm.	»	5,— il m.
TELA famiglia greggia 75 cm.	»	3,— il m.
RASI colorati per trapunta 130 cm. (tutte le tinte)	»	5,95 il m.
TAPPETI tavola Gobelin 140×140	»	11,85 cad.
POLONESI per coperte tendaggi 230 cm. altezza	»	11,85 il m.

Camicie notte da uomo L. 8,95 caduna
Tela 240 cm. L. 2,95 il metro
Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 150 lire sono posti in vendita a sole L. 125 caduno

SEMPRE PALLONCINI
Forti quantitativi sempre pronti in tele cotone greggie e candide - madapolam e satin neri per Enti, Istituti, NEGOZIANTI e RIVENDITORI ai prezzi dei fabbricanti.
SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA - CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI
Le centinaia di pacchi postali che partono quotidianamente dimostrano che la clientela viene da noi servita ugualmente bene anche per corrispondenza. - Indirizzate sempre le richieste alla Casa centrale, via Garibaldi 17, Torino. Saremo serviti con maggior sollecitudine.

Tutti gli stessi articoli, agli stessi prezzi, si trovano pure in vendita
A NOVARA
MAGAZZINI MORTARA, Corso Umberto 27
A Mondovì (Breo)
presso VEDOVA ARAGNO, Via S. Agostino 2
A VERCELLI
nel Negozio Tessuti Fratelli TURINA, Portici Piazza Cavour
A BRESCIA
MAGAZZINI DEL POPOLO - Piazza della Vittoria
AD ASTI
nel Negozio Tessuti BORGOGLIO, Corso Alfieri, 58
AD ALESSANDRIA
nel Negozio Tessuti GUSBERTI, Piazza Vittorio Emanuele, 22
Continua con crescente successo a Bergamo alla Galleria Permanente d'Arte, piazza Dante, la più colossale liquidazione e svendita di tappeti da terra nelle misure grandi a prezzi incredibili. Tappeti da L. 2,45 a L. 500 caduno.

Irradio
"Serie Super Lusso 1939"

Nuovissimo Modello DL/594
5 valvole «OCTAL» - 4 gamme d'onda - grande scala inclinabile
Lire 1495
(escluso Abbonamento Eiar)
RIVENDITE AUTORIZZATE IN TORINO
AEG RADIO - Via Arsenale 36 - Telef. 43-880
ARIETTI G. - Via Po 7 - Telef. 47-310
ASTORI SILVIO - Piazza Castello 28 - Telef. 48-382
BORRIONE Cav. ALBINO - Via Roma 36 - Telef. 47-320
CASATI BRUNO - Via San Secondo 22 - Telef. 41-997
CAVALLERO E. - Via Nizza 231 - Telef. 68-521
MORSOLIN Gr. Uff. P. - Via Santa Teresa 6 - Telef. 47-915
OMNIA RADIO - Via S. Francesco Assisi 26 - Telef. 45-280
OTTINO GIUSEPPE - Corso Giulio Cesare 17 - Telef. 21-500
PIOBESI RAFFAELLO - Via Nizza 131 - Telef. 66-437
RADIOFONICA - Via Villafranca 35 - Telef. 31-360
UNIVERSAL RADIO - Via Bernardino Galliari - Telef. 60-038.

CASA FONDATA NEL 1870
TESSUTI NOVITA'
TORINO MILANO
ROMA GENOVA
TRIESTE NOVARA
per soli 5 giorni da Martedì 13 corrente grande
VENDITA
SCAMPOLI
PREZZI IRRISORI
S.A.
GALTRUCCO
TORINO - VIA ROMA 15

Pubblicità Ricciardi

SAPRESTE SPENDERE Lire 10.000

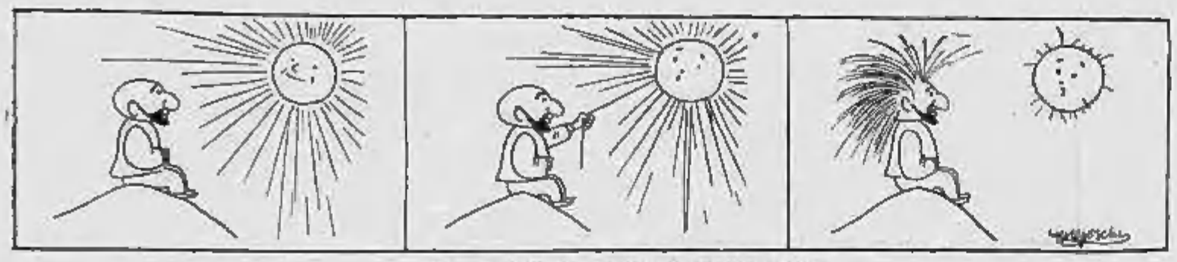
Autor. S. A. I. Cinestampa|Walt Disney

SE VE LE REGALASSERO?

In ogni Cassa premio BRINDATE GANCIA contenente sei bottiglie dello SPUMANTE GANCIA RISERVA REALE troverete una busta numerata che può trasformarsi in un buono di Lire 10.000 per l'acquisto di uno o più regali a vostra scelta, in un magnifico dono a scelta del valore di Lire 150 o in una cassetta di prodotti Gancia e Mirafiore.
Acquistate voi pure per le prossime feste una cassa BRINDATE GANCIA che costa come sei bottiglie isolate.
Il bollettino delle estrazioni trovasi presso i Rivenditori.

brindate Gancia

Anche la Casa MIRAFIORE vi offre quest'anno la cassa premio per farvi gustare il suo ottimo Barolo Mirafiore e gli altri suoi eccellenti prodotti.



LA TEORIA SAREBBE QUESTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 12 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 294

CONTRO LE ILLUSIONI

Senza accordo con Roma non c'è accordo con Berlino

Berlino, 12 dicembre.

In una specie di bilancio conclusivo e retrospettivo del viaggio di von Ribbentrop a Parigi, la *Frankfurter Zeitung* scrive che quello che in sostanza è in pieno corso, volenti o nolenti tutti quelli che vi partecipano, è la «armonizzazione d'Europa» — come il giornale si esprime — una forza cioè suprema di tutti i popoli europei di armonizzare insieme le loro condizioni di vita nel clima storico europeo nuovo che ha spezzato le artificiali camicie di Nesso dell'antica Europa, per cui tutte le energie politiche del continente sono in movimento.

Delimitazione di sfere

In questo sforzo di armonizzazione, di cui l'incontro franco-tedesco di Parigi sembra al giornale la prima grande tappa e la prima presa di coscienza vera e propria, il giornale nota come quello che è già acquisito e di cui la Francia sembra aver preso coscienza, è una specie di delimitazione delle sfere dell'orgoglio francese — come si esprime il giornale — fino ai limiti tra Francia e Germania. Questo sarebbe il senso di quel riconoscimento reciproco di confini territoriali che, da tempo pronunciato da Hitler, attendeva il riconoscimento della Francia. Invece che guardarsi in cagnesco, gli occhi negli occhi, come avevano fatto per secoli, i due popoli stanno ora sul loro confine, spalla contro spalla, guardando ciascuno in direzione diversa. Di questa specie di definizione reciproca di sfere di azione europea, la Francia cioè a occidente, e la Germania a oriente, il giornale dice che a Parigi, da parte francese, si è molto insistito. Che la Germania avesse qualche cosa da fare e interessi da coltivare e sviluppare in orientale e che verso quella parte la spingessero il suo peso e la sua complessione storica democratica, economica, storica e geografica, questo lo sapeva da sè e non aveva bisogno di sentirselo dire; ma questa specie di «mano libera» in Oriente che si è sentita dare dalla mosca cocchiera francese nei giorni scorsi, un po' tardivamente in verità, perchè di fatto non qualche cosa in proposito ha già fatto e si è presa con le sue stesse mani, le ha fatto alquanto impressione: una impressione non scevra, a leggere l'autorevole organo renano, di una ben giustificata diffidenza. Ed il giornale dice a chiare note che il sentirsi dire con tanta insistenza a Parigi: «Vi cercate la vostra via in Oriente, voi non siete un popolo mediterraneo, voi siete continentali, lasciate noi, popoli marini, nelle pesate mediterranee» ed altre simili cose untuose, ha fatto ai tedeschi l'impressione di consigli tutt'altro che disinteressati e precisamente dettati dalla paura che la Germania possa gettare l'eccesso delle sue energie straboranti per esempio in un senso ed in una corrente la quale vada a ingrossare un'altra corrente — mediterranea questa, per evidenza e per natura — e cioè la corrente di un paese come l'Italia. Di qui gli interessati consigli di occuparsi dell'Oriente e di lasciar stare il Mediterraneo.

Un gioco scoperto

Inutile dire che di questi consigli di lana caprina il giornale non si mostra nè lusingato nè convinto; ha scoperto il giuoco e lo trova assai ingenuo. Certo la Germania non è un popolo mediterraneo — osserva il giornale — ma bisogna che la Francia tenga conto del fatto che la Germania è una grande amica dell'Italia; ed è indubbiamente il questa solidarietà italo-tedesca che, se non si va errati, la Francia deve aver sentito parlare nelle recenti conversazioni di von Ribbentrop, come della più grossa realtà del momento. Il giornale dunque avverte gli amici francesi che si guardino bene dal sottovalutare questo elemento essenziale della solidarietà della Germania con l'Italia. I consigli che si danno alla Germania di rivolgersi all'Oriente hanno troppo l'aria di voler sbarrare per gli altri certe vie e certi porti che non sono esclusiva di nessuno. Per quanto riguarda l'Italia, questo paese — come dice il giornale — vivo e impetuoso, tutto immerso nel Mediterraneo, le cui coste lanciano in tre diverse direzioni del cielo la sua potente volontà nazionale e verso cui — aggiunge — «la solidarietà della Germania costituisce l'incrollabile e infrangibile fondamento della politica dei due Paesi», il giornale dà alla Francia il saggio avvertimento che, senza una piena intesa con questo paese «la cui volontà di vita è ormai determinante per la sicurezza in Mediterraneo» le sarebbe impossibile e assurdo pensare di voler realizzare il suo pensiero coloniale e oltremarino.

Tutto ciò è il linguaggio stesso della ragione. Ma non meno interessante è quanto lo stesso giornale scrive oggi nei riguardi dell'Inghilterra per la questione coloniale che interessa direttamente la Germania stessa. Il giornale prende le mosse dalle solite argomentazioni britanniche, che cioè gli indigeni delle colonie non possono essere trattati come pedine di una scacchiera, e risponde che l'osservazione è giusta ma è troppo tardiva perchè bisognava farlo nel '19, quando se si fossero interrogati gli indigeni, nemmeno un centimetro quadrato di territorio coloniale tedesco sarebbe passato agli alleati. Ma tutto questo sono pretesti: il fatto è che si vogliono trovare argomenti per negare la restituzione.

I famosi «jamais»

Ma anche questi sono sogni vani. In sostanza la questione è questa: si crede veramente che mentre tutti gli altri hanno possedimenti coloniali in grandezza molte volte superiori al territorio nazionale, soltanto il popolo tedesco, che è di ottanta milioni di uomini, e di quest'a razza di empito e di potenza così demografica come economica, possa a lungo rimanerne senza? Questa è la questione; e su questa questione si tace; ma appunto col fatto che se ne tace, si dimostra che è proprio la questione che fa paura a tutti. Il giornale elenca quindi le illusioni di negativa fatte dall'intesa alle rivendicazioni della Germania, cioè i famosi *jamais*: per le riparazioni, per la Renania, per la Saar, per la Ruhr, per la zona smilitarizzata, per l'Esercito e infine per l'Austria e per il territorio sudetico; eppure la Germania, tutte queste cose se le è ormai prese da sè. «Ora, anche la convinzione della negativa coloniale comincia a perdere di forza e ad essere scossa. La Germania non mobilitera nessun uomo per questa questione, ma riavrà tutte le sue colonie. Non si tratta alla Storia, il cui fiume non si arresterà dinanzi alla rapina consumata sulle colonie tedesche».

Giuseppe Piazza

I funerali della Regina di Norvegia: a sinistra del furgone sono il Re e il Principe ereditario.

La maggioranza di Daladier

La situazione politica in una fase di incertezza

Parigi, 12 dicembre.

I giornali hanno continuato ad occuparsi ieri ancora della maggioranza ottenuta da Daladier. «Maggioranza... capovolta», essi affermano, e dunque creatrice di problemi politici e parlamentari di non facile soluzione. I gruppi che la compongono sotterranno il capo del governo in tutte le circostanze? Mostreranno una buona volontà capace di trionfare di ogni ostacolo? Oppure l'esistenza del governo deve considerarsi legata al buon volere e alle reazioni di Flandin e Marin? Questi gli interrogativi che vengono dibattuti nella stampa e ai quali ciascuno dà una risposta secondo il proprio interesse e i propri desideri.

Blum, ad esempio, prendendo la sua speranza per realtà, scrive nel *Populaire* che Daladier non potrà affatto governare e che fra poco sarà costretto a sciogliere la Camera. Il capo socialista dopo avere scongiurato inutilmente il capo del governo perchè se ne andasse, dopo avere scongiurato ugualmente i radicali perchè non votassero per il ministero, ha indossato ora la tunica di Cassandra e lancia profezie disfattiste coll'intento evidente di seminare il panico fra i deputati i quali, come tutti sanno, non intendono per nulla affrontare il corpo elettorale prima del previsto. Il panico è sempre propizio ad astute manovre, e non è del tutto impossibile che Blum pensi ancora ad una resurrezione del fronte popolare o a quel ministero di unione nazionale da lui capeggiato che servirebbe ottimamente a preparare le prossime elezioni.

Ad ogni modo, se le preoccupazioni di carattere interno restano sempre in primo piano, quelle nate dalla nuova situazione delineatasi in Europa sono tuttora dominanti.

Le elezioni di Memel, l'inquietudine che serpeggia in Ucraina si sono anzi aggiunte alle precedenti dovute alle rivendicazioni italiane, dando origine a una situazione piuttosto caotica. Attraverso la lettura dei giornali si capisce subito che la Francia non sa ancora qual gioco giocare, poichè per giocare occorre prima di tutto sapere le carte che si hanno in mano.

E Marianna purtroppo ignora ancora se dispone di qualche «atout». La Germania e l'Inghilterra rimangono per lei due grandi incognite e questo spiega l'atteggiamento assunto dai circoli ufficiali e dalla stampa.

Un secondo motivo di inquietudine è pure l'assenza di informazioni precise sui desiderata italiani e perciò tutti i fonogrammi dei corrispondenti romani sono riprodotti in modo visibile dai vari fogli. Ma possono delle induzioni e deduzioni più o meno fondate servire a tranquillizzare gli animi? Evidentemente no. L'incertezza generale è sfruttata abilmente dalla stampa di sinistra che lancia notizie le più strambe, non esclusa la possibilità di un attacco italiano contro la Tunisia. E' curioso notare che per appoggiare le loro fandonie i giornali affermano che von Ribbentrop a Parigi avrebbe risposto evasivamente alle domande rivoltegli, sul sostegno tedesco all'Italia in caso di guerra, mentre quelli del centro e di destra si sforzano con laboriosi ragionamenti a convincersi che la Germania ha altre gatte da pelare.

Confusione generale, insomma, attraverso la quale si procede a tastoni, con le mani in avanti, in cerca di punti di sostegno e di orientamento. Oggi come oggi a Parigi anche Diogene cerca la sua lanterna.

Lo schieramento ungherese sulla linea dell'Asse

La rivendicazione della Transilvania

Budapest, 12 dicembre.

Con la nomina del nuovo Ministro degli Esteri ungherese nella persona del conte Csaky — nomina annunziata ufficialmente con un decreto del Reggente Horthy pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di domenica mattina — l'attività del Governo di Budapest segnerà nel campo della politica estera — a giudicare dalle impressioni che qui si possono raccogliere — una ripresa quanto mai intensa.

Si parla di un viaggio a Berlino che il conte Csaky effettuerà già nel corso della settimana ventura, si parla di altri importanti contatti diplomatici che potranno aver luogo a Budapest prima delle ferie natalizie. Il fatto che tale attività si sviluppa sulla linea politica dell'Asse, della cui importanza il conte Csaky è sempre stato un convinto assertore, è salutato negli ambienti della capitale ungherese con particolare soddisfazione in quanto ci si rende conto della fondamentale coincidenza di interessi che l'Ungheria, rinnovata dalla sentenza arbitrale di Vienna, ha col sistema politico dominato da Roma e da Berlino.

In un articolo editoriale, di evidente ispirazione ufficiosa, il *Pester Lloyd* espone nella sua edizione domenicale, con perfetta chiarezza, come sia anche sviluppandosi nel dopoguerra la politica estera dell'Ungheria e quali siano le linee del suo programma futuro. Dopo aver ricordato come l'Ungheria abbia potuto uscire dal terreno isolamento politico a cui l'avevano condannata i trattati di pace, grazie alla mano amica che le ha teso l'Italia fascista, i cui potenti aiuti materiali e morali le hanno successivamente permesso di rinnovarsi e di riacquistare un posto importante, il *Pester Lloyd* esalta le realizzazioni dell'Asse Roma-Berlino, affermando che oggi ormai si può parlare di «egemonia dell'Asse».

«E' una fortuna per l'Ungheria — prosegue il giornale — il fatto di poter realizzare i suoi obiettivi nazionali sulla stessa linea politica dell'Asse. Una costellazione europea in cui le strade Berlino-Budapest e Roma-Budapest non fossero parallele con l'Asse, non è concepibile. Queste strade si svolgono in alcuni tratti su linee parallele, in altri corrono sulla stessa linea; sempre, in definitiva, tendono alle stesse conclusioni».

Il giornale afferma quindi come il principio etnico che l'Asse Roma-Berlino ha eretto a Monaco a sistema politico, corrisponda sostanzialmente agli interessi ungheresi. Non senza una punta polemica all'indirizzo di coloro che hanno voluto far credere all'esistenza di dissensi fra i governi di Berlino e di Budapest sulla preminenza fra diritto etnico e diritto storico, il *Pester Lloyd* dichiara che di fatto il principio etnico è sempre stato il caposaldo della concezione politica della corona di Santo Stefano. Dopo aver riaffermato ancora una volta che l'amicizia dell'Ungheria per l'Italia e la Germania è divenuta ormai assiomatica per il governo di Budapest, e dopo aver dichiarato che l'Ungheria intende mantenere intatto il suo sentimento di amicizia per la Polonia, il giornale viene ad esporre quasi programmaticamente la linea politica che il governo di Budapest intenda assumere verso i tre Stati vicini: Cecoslovacchia, Jugoslavia e Romania.

Le relazioni dell'Ungheria verso questi Stati sono state sempre e in identico modo subordinate alla situazione fatta ai gruppi minoritari magiari colà esistenti. Oggi — ed è questo il lato più interessante di questa disamina dell'evoluzione della politica estera fatta dal *Pester Lloyd* — Budapest fa una discriminazione quanto mai significativa, dimostrando come la sola rivendicazione fondamentale sia quella che può far valere nei confronti della Romania e proposito della Transilvania.

«Con la Cecoslovacchia — dice il giornale — la questione della minoranza ungherese è o risolta o in via di soluzione, mentre per la Jugoslavia si esprime addirittura la speranza che grazie all'atteggiamento del Governo di Stojadinovic la minoranza magiara del Banato possa col tempo avere la sensazione di trovarsi in casa propria anche in seno allo Stato jugoslavo».

E' inutile insistere sull'importanza che assume nella nuova situazione politica determinatasi in Europa questo realistico indirizzo che il Governo di Budapest intende dare alla sua politica estera. Ed è appunto in considerazione di queste amichevoli disposizioni verso Belgrado che si può comprendere come la notizia del successo riportato da Stojadinovic nelle elezioni svoltesi ieri, sia stata accolta negli ambienti ungheresi con sentimento di sincera soddisfazione.

G. T.

Quindici milioni a Eden per interpretare un film

Parigi, 12 dicembre.

Un giornale della sera informa che una casa cinematografica di Hollywood ha offerto a Eden, che si trova, com'è noto, negli Stati Uniti, quindici milioni di franchi per interpretare un film. Eden ha risposto con questo telegramma: «Vi ringrazio infinitamente, ma sono obbligato a rifiutare la vostra offerta, perchè non ho ancora lasciato il servizio di S. M. Britannica».

I giornali intanto hanno attribuito a Eden il titolo di «uomo di stato *glamourous*». La parola *glamourous* è intraducibile; comunque essa viene affibiata, ad Hollywood alle vedette di femminili particolari grazie. *Glamourous* vuol dire insomma «ricco di fascino».

L'esplosione del *Maryad* dovuta a una sigaretta

Parigi, 12 dicembre.

In seguito all'esplosione seguita da incendio, avvenuta sabato scorso nel porto di Marsiglia a bordo della petroliera inglese *Maryad*, gli inquirenti si sono recati a bordo della nave, ma non hanno potuto stabilire le cause del sinistro. Si crede tuttavia che qualche operaio abbia lasciato cadere un mozzicone di sigaretta nella stiva e che i gas di essenza accumulatisi presso il boccaporto, a contatto del fuoco, abbiano determinato l'esplosione.

Nelle stive è stato trovato un altro cadavere completamente carbonizzato.

Rinnegati!

Parigi, 12 dicembre.

I rappresentanti di quella banda di rinnegati dell'Unione popolare italiana diretta e manovrata a piacimento dai comunisti si sono riuniti ieri in un locale della Via St. Martin per manifestare ancora una volta il loro livore antitaliano. Certo Romano Cocchi, passato dalle file del partito popolare a quelle bolsceviche, ha preso la parola per dire che la «democrazia italiana» (sic) si oppone in nome dell'interesse dell'Italia alle rivendicazioni italiane perchè fra Italia e Francia non ci sono problemi da risolvere nè a Tunisi, nè in Corsica, nè altrove. Hanno quindi votata una mozione, in questo senso, destinata unicamente a permettere loro di campare la vita tradendo il proprio paese.

L'aeroporto militare di Piacenza intitolato a un eroico Caduto

Piacenza, 12 dicembre.

Presenti il Prefetto, il Vescovo, i comandanti della prima zona aerea e della squadra aerea, il comandante della Divisione motorizzata Po, il vice Federale, autorità, gerarchie e rappresentanze dei reparti armati, dell'aeronautica e della G.I.L., con austera cerimonia il nuovo aeroporto militare di San Damiano è stato ieri intitolato al nome glorioso della medaglia d'argento Gaetano Mazza, sergente pilota piacentino caduto nella grande guerra.

Dopo la riunione ippica di Merano

Una somma elargita dal Segretario del P.N.F.

Roma, 12 dicembre.

Alla chiusura dei conti della riunione di autunno a Merano, le scuderie Beringeri, De Montel, «La Tricolore», Marchetti, Vai e San Giorgio, a titolo di deferente gratitudine e di attaccamento, hanno messo a disposizione del presidente «Società Incremento corse» per quell'opera di bene che intenderà sostenere la somma di L. 34.100.

L'atto, quanto mai simpatico, e particolarmente significativo, è stato molto apprezzato da S. E. Starace, il quale ha ringraziato i consoci ed ha così ripartito la somma: L. 10.000 alla G.I.L. di Merano; L. 8000 alla costruenda cappella San Giorgio in Borgo Andreina; L. 2000 al personale in piantà stabile dell'Ippodromo di Mals; L. 6000 al refettorio del Dopolavoro ippico di Merano; L. 2500 alla Cassa impiegati in pianta stabile; L. 300 all'Associazione donatori del sangue di Merano; L. 300 ai vigili del fuoco di Merano.

I granatieri piemontesi al raduno di Valenza

Valenza, 12 dicembre.

Il secondo battaglione «Guardie» della II Brigata granatieri di Sardegna si è radunato ieri in Valenza, per celebrare il ventennale della Vittoria, con la partecipazione di numerose rappresentanze di Milano, Torino, Casale, Alessandria, Vigevano, Vercelli, Novara, Biella e Valenza, delle Organizzazioni fasciste locali e dell'intera popolazione.

Erano presenti il Prefetto, il comandante del Corpo d'armata, il Federale, il sen. Aldo Rossini, il comandante la Divisione «Monferrato», la medaglia d'oro Mario Perrini, i rappresentanti del Comando nazionale dei granatieri, conte Ferretti di Castelferretto e magg. Lissoni. Dopo la celebrazione di una Messa in suffragio dei granatieri caduti in guerra, una lunga colonna ha percorso le vie della città e si è recata a rendere omaggio al monumento ai Caduti, ed ha sfilato quindi dinnanzi alle autorità adunate in piazza Verdi, tra la più viva simpatia della popolazione.

Le rappresentanze si sono poi adunate nel Teatro Sociale, gremitissimo, dove la medaglia d'oro Perrini e il sen. Rossini hanno pronunciato vibranti discorsi, suscitando ripetute fervidissime acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Successivamente, nella Casa del Fascio, alla presenza delle autorità, ha avuto luogo l'inaugurazione di una Mostra dei cimeli della guerra di Spagna. Il commissario del Fascio ha salutato i legionari valenzani presenti alla manifestazione ed ha offerto a ciascuno di essi un dono, a nome della città. I granatieri hanno quindi partecipato ad un rancio offerto in loro onore dal Comando locale.

Condanna di un ebreo per truffa di 200 mila lire

Sanremo, 12 dicembre.

E' stato giudicato in contumacia dal nostro Tribunale l'ebreo Salomone Utewsky, d'anni 47, da Ganol (Grecia), imputato di truffa continuata ed aggravata a danno di Gertrude Leipziger, alla quale avrebbe sottratto a più riprese la somma di lire 200 mila, che si fece rimettere per investirle in un inesistente affare di traffico di olio di rose. L'Utewsky era inoltre accusato di essersi impossessato di gioielli che la Leipziger teneva in una valigetta nella propria abitazione.

Il Tribunale lo ha condannato a due anni e sei mesi di reclusione, alla multa di lire tremila, oltre alle spese.

Pioggia e nebbia causano mortali sciagure stradali

Udine, 12 dicembre.

A causa delle pessime condizioni di visibilità prodotte dal cattivo tempo che imperversa su tutto il Friuli, si sono avute due gravi disgrazie automobilistiche. Ieri sera un'automobile guidata da Paolo Galotti, di Pordenone, sul viale Tricesimo investiva certa Caterina Feruglio, di 81 anni, che stava attraversando la strada tenendosi dinanzi l'ombrello per ripararsi dalle raffiche di pioggia, e che è rimasta uccisa sul colpo.

A causa della nebbia, presso Jalmicco certo Luigi Venturini, di 52 anni, è stato investito ed ha riportato la frattura della base cranica, e, dallo stesso investitore trasportato all'ospedale della nostra città, è stato ricoverato morente.

Il Papa assiste alla lettura del decreto sui miracoli della Ven. Emilia de Vialar

Roma, 12 dicembre.

(C. G.) - Le voci diffuse all'estero di una nuova crisi che avrebbe colpito il Pontefice sono del tutto destituite di fondamento.

Pio XI, superato l'attacco di due settimane fa, è tornato al suo ormai consueto stato di salute che gli consente di compiere tutte le alte incombenze del suo apostolico ministero. Ed è ben strano che, proprio mentre ogni giorno egli riceve numerose personalità in udienza privata e concede udienze collettive a centinaia di persone che lo vedono, lo acclamano e accolgono la sua parola, possano correre in talune fede e con molta leggerezza lanciare notizie talvolta anche particolareggiate, destinate a provocare allarmi.

Ieri, domenica, Pio XI, senza dar segno alcuno di malessere, ha assistito alla lettura del decreto che approva i due miracoli proposti per la beatificazione della venerabile Emilia De Vialar, fondatrice della Congregazione delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione. I cardinali presenti, Salotti e Granito di Belmonte, il promotore della Fede e il segretario della Congregazione dei Riti che ha letto il decreto, hanno personalmente constatato che Pio XI non aveva aspetto diverso del solito e non era affatto sofferente. Anzi qualcuno ha rilevato alla fine della cerimonia che il Pontefice con agilità insolita si era alzato dalla poltrona e, avvicinatosi a un tavolo, aveva consultato un volume intorno al quale egli si era precedentemente intrattenuto con i cardinali presenti.

Pio XI ha poi concesso le consuete udienze domenicali, ricevendo successivamente il cardinale Pizzardo, il Governatore della Città del Vaticano, monsignor Ruffini segretario della Congregazione del Seminari. E' mancata l'udienza del Nunzio presso l'Italia perchè egli si trova a Loreto a compiere in quella Basilica pontificia, nella sua qualità di delegato del Pontefice, alcune cerimonie religiose.

Impressionante sciagura

Quattro autisti uccisi nel cozzo contro un autobus

Milano, 12 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri, a Rogoredo, un'auto con quattro persone, nel sorpassare un altro automezzo è stata di fronte a due camion che occupavano la parte sinistra della via Marrocchetti, presso lo sbocco in piazzale Corvetto. Il guidatore, per evitare un sicuro investimento, sterzava e frenava nel contempo, ma andava a urtare con violenza contro un autobus della linea Milano-Sant'Angelo Lodigiano, che sopraggiungeva in senso opposto.

Dai rottami informi della macchina che aveva cozzato contro il radiatore dell'autobus, sono stati estratti i quattro passeggeri che non davano più segni di vita. Trasportati al posto di soccorso, uno di essi, il ventottenne Alberto Talice, risultava ormai cadavere; gli altri tre erano in condizioni disperate per la frattura del cranio, e infatti poco dopo decedevano all'ospedale maggiore. Essi sono: Roberto Mancinelli, di 30 anni; il cav. Giuseppe Bernotti, di 57 anni, e Giovanni Spina, di 25 anni. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

La morte misteriosa di un cacciatore ligure

Sanremo, 12 dicembre.

Si ha notizia da Triora della misteriosa morte del cacciatore G. B. Lanteri, quarantenne, della frazione di Verdeggia, il cui cadavere fu trovato in aperta campagna. A seguito dell'autopsia è risultato che il Lanteri è stato colpito da una fucilata al torace, penetrante nel cuore. L'autorità non esclude nè la disgrazia, nè il delitto. Sono stati fermati due giovani che, al momento in cui il cadavere del Lanteri fu rinvenuto, si trovavano nei dintorni; essi, però, sono stati rilasciati.

La salma si trova tuttora nella camera mortuaria del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria, e le indagini dei carabinieri continuano.

Nuovo lavoro musicale a Novara

Novara, 12 dicembre.

Ieri sera al teatro del Dopolavoro delle Forze armate è andata in scena la prima del melodramma «Il cieco di Gerico», su libretto di don Antonliazzi e musica di Rossi e Cimatti. Era presente con le maggiori autorità il Federale e molta folla. Il lavoro è stato applaudito, anche per le riuscite scene del pittore Veronesi.

L'OROSCOPO

La Luna, in buona luce davanti a Mercurio ma in discordanza da Saturno, la prima mattina, faciliterà le opere intellettuali, anche se il concentrarsi sarà faticoso. L'influsso è invece favorevole ai commerci e ai viaggi. Una discordanza lunare da fuoco potrà condurre ad eccessi e a errori di giudizio. Col pomeriggio, la Luna in armonia con Marte infiuirà attivamente sulla iniziativa e sull'attività in genere.

LUMEN.

Temperatura di Torino

Massima	+ 5
Minima	+ 2
Cielo: piovoso.	

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ancora perturbato per precipitazioni sull'alto e medio Adriatico. Altrove condizioni pressochè stazionarie con piogge residue e schiarite.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Tempo ancora perturbato con cielo coperto e precipitazioni sparse anche nevose sulle Alpi. Schiarite nelle ore pomeridiane. Venti meridionali forti con raffiche sulla Liguria, moderati altrove. Temperatura stazionaria. Mare Ligure molto agitato.

SPORT

La corsa automobilistica Sanremo-Poggio dei Fiori

Sanremo, 12 dicembre.

I concorrenti della Biella-Sanremo hanno partecipato stamane alla corsa di velocità in salita Sanremo-Poggio dei Fiori (km. 3,900), valevole come prima eliminatoria per la Coppa Sanremo, offerta dalla Sait. Ecco le classifiche:

Gruppo primo (Fiat 500): 1. Faudella in 4'38" (media di km. 50,526); 2. Canepigli; 3. Acquadro; 4. Cerqueglia; 5. Jamba. - Gruppo secondo (Fiat 1100): 1. Selva, in 3'46"2/5 (media km. 61,959); 2. Ramella; 3. Mosca; 4. Rivetti; 5. Pagliardi. - Gruppo terzo (Fiat 1500): 1. Miglietti, in 3'55" (media km. 60,257); 2. Nicolini e Beberardi; 4. Dellanoi; 5. Zanon. - Gruppo quarto (Lancia Aprilia): 1. Jucsalo, in 3'30"1/5 (media km. 66,793); 2. Quaglia; 3. Zanetti; 4. Valle.

Muore durante l'incontro tra il Genova e la Roma

Roma, 12 dicembre.

Ieri durante la partita Genova-Roma, al Campo di Testaccio, a metà del primo tempo, dopo il goal di Borsetti, si è visto un signore delle tribune impallidire e cadere riverso. Subito soccorso il disgraziato pochi minuti dopo cessava di vivere. E' stato identificato per il tipografo Luigi Proia, di cinquant'anni.

Ieri sera, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua lunga esistenza tutta dedita al bene dei suoi cari, il

Marchese

Luigi Cuttica di Cassine

Tenente Colonnello di Artiglieria a riposo

Addolorati ne danno il triste annuncio:

il fratello **Emilio** e figli;

le sorelle: **Virginia** in **Cupris di Cigliè** e figli;

Teresa in **Fesia di Cossato** e figli;

la figliastra **Virginia Dal Pozzo d'Annone** contessa di **Polisastro** col consorte e figlie;

i nipoti: **Dal Pozzo d'Annone, Dal Pozzo di Castellino, Leoncini D'Oria, Cuttica di Cassine, Cavalchini Garofoli;**

i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 9, partendo dalla casa in corso Venezia 81 per la Chiesa parrocchiale di S. Babila, dove la cara salma verrà trasportata alla tomba di Oleggio Castello.

Milano, 11 dicembre 1938-XVII.

Impr. G. Fusetti - Milano, P. Sforza 39 Tel. 675026

Ieri, alle ore 19,45, è deceduto in Torino il

Tenente in S.P.E.

Caputo Luigi

Reduce dall'A. O. I.

Affranti dal dolore e dall'incolmabile vuoto ne danno il triste annuncio: il Papà, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti, il Comando del IV Settore ed i Colleghi d'Arma.

La cara Salma partirà domani alle ore 14,30 dall'Ospedale Militare alla volta di Napoli, dove avverranno i funerali martedì 13 corrente.

Torino, 11 dicembre 1938-XVII

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

Santamente come visse spirava l'anima buona di

Barbaccio Caterina v. Perino

Affranti ne danno partecipazione: il figlio **Alfredo;** le figlie **Ines** col marito cav. **Boda-Gomatto Giuseppe** e figli; **Alda** col marito **Marchisio Alfredo** e figlio; la nuora **Carolina Oeria** vedova **Perino** e figlie; le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cossila martedì 13 corr., alle ore 9,30, partendo da via Roma n. 16. Non fiori ma opere di bene.

Cossila S. Grato,

11 dicembre 1938-XVII.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Ieri, improvvisamente mancava ai suoi cari

Chisotti Andrea

d'anni 77

Diploma Medaglia d'Oro al Merito del Lavoro

Danno il doloroso annuncio: la moglie **Rosa,** il figlio **Giovanni** colla moglie, la figlia **Anita** col marito e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 9,15, partendo da via S. Anselmo 21.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo breve malattia cessava di vivere l'anima buona di

Angiolina Dusnasi

Maestra del Real Istituto Figlie Militari

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Achille** e famiglia coi parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Vercelli il giorno 13 corr., per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Cessava stamane improvvisamente la sua esistenza terrena, dopo una vita dedicata al servizio della Patria e al bene della famiglia l'anima eletta di

S. Ecc. Gran Croce Etna Donato

Generale di Corpo d'Armata Senatore del Regno Comm. dell'Ordine Militare di Savoia

Ne danno adolorati l'annuncio: il figliastro **Vincenzo Barbiani** con la consorte **Adriana** e figli; **Anita** col marito ing. **Piero Terziani** e **Quintino;** la nuora prof. **Maria Barbiani** con la figlia **Anita** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 9,15 partendo da via Sagra di San Michele 8 bis. Per espressa volontà del Defunto si dispensa dall'inviare fiori e si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza. La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 11 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Alpini** del **10° Reggimento** con profondo dolore partecipano la perdita del loro Papà spirituale

S. E. il Cav. di Gr. Cr. Donato Etna

Generale di Corpo d'Armata Senatore del Regno

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consorzio per Frutticoltura** della Provincia di Torino, annuncia con profondo dolore la morte del suo benemerito Presidente

S. E. il Generale Donato Etna

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Segreteria della **Federazione tra le Casse di Risparmio del Piemonte** annunciano con vivo dolore la morte di

S. E. il Cav. di Gr. Cr. Gen. di C. d'A. Donato Etna

Senatore del Regno

già apprezzato Vice Presidente della Federazione. (U. 6780 T.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della **Cassa di Risparmio di Torino** annunciano con vivo dolore la morte di

S. E. il Cav. di Gr. Cr. Gen. di C. d'A. Donato Etna

Senatore del Regno

già apprezzato Vice Presidente dell'Istituto. (U. 6781 T.

La **R. Accademia di Agricoltura di Torino** annuncia con profondo dolore l'improvvisa morte del suo benemerito Socio ordinario (A

S. E. il Cav. di Gr. Croce Generale Donato Etna

Senatore del Regno

Torino, 12 dicembre 1938-XVII.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è spirato

Sacco Alessandro

Pensionato FF. SS.

Ne annunziano la dolorosa perdita: la moglie **Iberti Giovanna,** il figlio **Marco** con la consorte **Marcella Adri** e la piccola **Alessandra,** i nipoti e parenti tutti. - I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Vassalli Eandi 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 11 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri cristianamente è mancata

Gallo Maria ved. Ghiotti

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. - I funerali modesti e senza fiori per desiderio dell'Estinta, avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 8,15, da via Ant. Cecchi 46. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

A mesto e pio ricordo del **Colonnello GIOVANNI B. REVERBINI** ed in suffragio dell'anima sua eletta, una **Messa** verrà celebrata domani 13 dicembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Barbara, La Famiglia, sarà grata, a quanti ci uniranno alle sue preghiere. 25146

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA